ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 18 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 17 giugno.

Il ministro Berti.

Il ministro Berti fu oggi per poche ore in Torino per provvedere ad alcuni affari più urgenti.

Nel pomeriggio egli è nuovamente ripartito alla volta di Chieri per recarsi alla villa del comm. Badino.

In questi giorni il ministro si occupò assai della nostra Esposizione nazionale del 1884, e volle essere ragguagliato dei lavori preparatorii che si stanno compiendo.

Egli però, per quanto sia ottimamente disposto verso la nostra Esposizione, presentando il progetto di legge per un sussidio governativo, si farà un debito di delicatezza di non insistere sulla cifra di un *milione e mezzo* domandato dal Comitato generale, ma lascierà decidere al Parlamento la somma del sussidio.

La Camera però pare ben disposta a favore di questa Mostra.

La salute dell'on. Berti è assai migliorata; però si duole ancora di inappetenza e di dolori a una gamba e al petto, dove ebbe la contusione.

Il ministro avrebbe bisogno ancora di riposo, ma gli affari richiedono la sua presenza a Roma prima della chiusura della sessione, e probabilmente esso partirà lunedì stesso da Chieri.

Elezioni amministrative.

Ecco il risultato ufficiale delle elezioni:

Votanti 4710.

Armandon prof. Giacomo	voti	4125
Balbo Bertone di Sambuy	»	3660
Valperga di Masino Cesare	»	3241
Sperino prof. Casimiro	»	3195
Lessona prof. Michele	»	3100
Benazzo ing. Enrico	»	3098
Favale Casimiro	»	3067
Ricotti prof. Ercole	»	3041
Lanza Michele	»	2408
Pernati di Momo Alessandro	»	2406
Silvetti Giuseppe	»	2361
Sineo Emilio	»	2357

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

17, *ore 9,25 pom.* **(sera)**

PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Per stasera è convocata la Commissione per il progetto della perequazione fondiaria.

Credesi che saranno presenti tutti i membri. Perciò essendovi una maggioranza di cinque contro quattro, sembra possibile che si abbia a ritornare sopra la deliberazione di giovedì scorso, la quale respingeva il progetto con quattro voti contro quattro a causa dell'assenza del commissario Ruspoli Emanuele.

19, *ore 10,30 pom.* **(giorno).**

La Commissione parlamentare per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria si è radunata sabato sera. Erano presenti tutti i commissari.

La Commissione ha confermato relatore l'on. Leardi che s'era dimesso.

Inoltre ritenne ferma la precedente deliberazione con cui respinge l'articolo primo.

— Assicurasi che l'on. Nocito, pigliando occasione dalla lettura del processo verbale della precedente seduta alla Camera, parlerà per giustificarsi dell'accusa di aver accettato L. 250 per studi e lavori legislativi.

Il sindacato d'emissione per l'abolizione del prestito forzoso ha compiuto le sue operazioni e si è sciolto liquidando un utile di circa il due per cento ai partecipanti.

LA FESTA DELLO STATUTO A ROMA.

La festa dello Statuto a Roma è riuscita ottimamente.

Alle ore cinque del pomeriggio il Re collocò la prima pietra per la costruzione della nuova piazza Vittorio Emanuele II tra il monte Esquilino ed il Viminale.

L'area destinata alla piazza era adorna di pennoni che sorreggevano bandiere tricolori e collo stemma della città di Roma.

Il padiglione reale era foggiato con tende di velluto rosso sorrette da antenne dorate.

Assistevano alla cerimonia il ministro Baccelli, il presidente Farini, l'ambasciatore Keudell e altre autorità.

L'assessore duca Torlonia accompagnò il Re, che in una cavità fatta nella pietra fondamentale depose monete, una pergamena e varie medaglie. Il Re gettò quindi sulla pietra la calce con una cazzuola d'argento.

Molti erano gli invitati. La folla scoppiò in fragorosi applausi. Si suonò l'Inno reale.

Ieri sera una folla immensa si recò a vedere la girandola a Castel Sant'Angelo.

V'erano anche i Sovrani.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 17 giugno.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Alessandria: Su proposta dei rappresentanti della Germania e dell'Austria, il khedive chiamò Ragheb-pascià ed Ahmet-pascià dal Cairo per formare il nuovo Ministero con Arabi-pascià ministro della guerra.

I magazzini ricominciano gli affari.

Testimoni oculari dicono che i gendarmi [illegible] domenica tutti i rifugiati nell'Ufficio di polizia.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta non è intenzionata di spedire truppe in Egitto.

Il *Morning Post* riferisce la voce che l'Inghilterra sia disposta ad occupare il Canale di Suez, mentre le truppe del sultano ristabilirebbero l'autorità del khedive.

Costantinopoli, 17. — Noailles consegnò ieri una nota chiedente alla Porta che prenda subito una decisione sull'Egitto. Assicurasi che il sultano, parlando a Noailles, mostrossi favorevole ad una pronta soluzione. Dicesi che Ghazi Muktar surrogherà Dervish-pascià. Un dispaccio ufficiale annunzia che Arabi-pascià avendo garantito l'ordine, il khedive ritornerà al Cairo, probabilmente appena Ghazi Muktar sarà arrivato.

Mattino, 18 giugno.

BERLINO, 17, *ore 8,12 pom.*

Bismarck ebbe oggi una nuova conferenza coll'imperatore di Germania per trattare degli affari d'Egitto.

— L'imperatore parte stasera alle ore 11 per Cassel, ove si soffermerà per visitare il principe Carlo, quindi si recherà ad Ems.

COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI A BRESCIA.

BRESCIA, 17, *ore 7,45 pom.*

Oggi a Brescia aveva luogo la commemorazione solenne e l'apoteosi del generale Garibaldi, già stataci annunciata da un telegramma del 14 corrente.

Alle ore 3 pom. i colpi di cannone e i mesti rintocchi delle campane di torre del Popolo e della torre Pallata annunciavano alla città che stava per aver principio la solennità commemorativa.

Tutti i negozi si chiusero allora come per incanto e la città apparve imbandierata.

L'emozione causata da questa commemorazione e dai commoventi ricordi che traeva seco era grandissima, generale a tutta la città.

Alle ore 4 la folla cominciava a far ressa presso il gran porticato del Palazzo municipale, che era stato ridotto per la circostanza in sala funeraria.

Oltre a cinquecento stendardi coi colori nazionali abbrunati e molti gonfaloni neri con sopravi corone di alloro in argento contornianti le iniziali del gran Condottiero sventolavano sotto quell'ampio atrio.

Tutte le arcate erano coperte di grandi drappi neri a foggia di tende; nel mezzo delle arcate stavano gli orifiamma, e in diversi punti della gran sala spiccavano trofei d'armi e corone d'alloro.

Nei diversi angoli dell'atrio e alle pareti erano appesi grandi quadri di fondo nero che parevano lapidi, e sui quali con lettere d'oro erano scritti i nomi delle battaglie vinte ed i fasti più salienti della vita dell'Eroe sia in America che in Italia.

L'ingresso del Palazzo di Città era mascherato con un gran drappo di velluto nero, e in mezzo ad esso sorgeva il busto del grande Estinto con allato un personaggio simbolico raffigurante l'Italia che sta per incoronarlo.

Ai lati del busto stavano due bandiere nere portanti nel loro mezzo l'effigie d'un vulcano, simbolo adoperato dal generale Garibaldi nelle sue campagne d'America.

Alla mesta cerimonia assistevano le Autorità civili e militari di Brescia, nonchè i sindaci della provincia e le rappresentanze di 30 fra instituzioni ed Associazioni popolari.

Molte signore e signori erano stati invitati ed erano accorsi a presenziare la solennità.

La piazza del Palazzo Municipale era gremita di gente.

Durante la cerimonia parlarono il sindaco della città di Brescia cav. Antonio Barbieri ed il prefetto della Provincia comm. Tommaso Arabia, un distinto cittadino sig. Cassola, duumviro del 1848-49, il prof. Da-Como e molti altri.

Tutti gli oratori furono salutati e rimeritati da frenetici applausi.

Le musiche suonavano negli intervalli pezzi adatti alla circostanza e specialmente un inno scritto appositamente dal maestro Raimondi.

Molte corone furono deposte sul busto di Garibaldi.

I pompieri ed i vigili municipali stavano schierati nell'atrio.

Terminata la commovente cerimonia, la popolazione si sciolse mesta e tranquilla.

La commemorazione riuscì commoventissima e degna del grande Eroe.

In questa occasione vennero distribuite cospicue somme ai garibaldini bisognosi in memoria del generale Garibaldi.

Giorno, 19 giugno.

PARIGI, 19, *ore 9 ant.*

Il duca d'Aosta è arrivato ieri sera. Si fermerà qui circa tre o quattro giorni.

— Quattrocento membri della colonia italiana a Parigi, compresa la Società della *Lira Italiana*, con la musica, in occasione della festa nazionale, ieri, si sono adunati a pranzo nella sala del *Grand Orient*, sotto la presidenza del console generale Negri.

Assistevano Bainotti, Palizzi, il duca di Campo-Sellice, il conte Camondo, Boarelli, Lanzirotti, Melzi, Raqueni, Caponi, Gozzolini, Rosasco e altri giornalisti e membri influenti della colonia.

L'ordine fu perfetto.

La festa, bellissima, pareva di famiglia. L'operaio era frammisto al milionario.

Si fecero brindisi al re Umberto, alla regina Margherita, al presidente Grévy, all'Italia, alla Francia.

Alle frutta furono distribuiti cinque libretti della Cassa di risparmio donati dalla *Società della potenia* ai migliori alunni della scuola italiana.

Il duca di Campo-Selice ha donato 3000 franchi alla Società di mutuo soccorso della Lira.

Dopo il pranzo, le danze, le quali si protrassero animatissime sino al mattino.

BERLINO, 18, *ore 9,20 ant.*

Ritiensi assicurata la partecipazione della Turchia alla Conferenza.

— Al principio della settimana il principe di Bismarck si recherà a Warzin.

— Le elezioni pel Landtag prussiano si faranno il 18 ottobre.

— Gli studenti hanno fatto una dimostrazione al prof. Mommsen, il quale fu assolto dall'accusa di insulti a Bismarck.

— Venne arrestato un certo Melling, ufficiale della marina tedesca, accusato di aver venduto alla Russia per 150,000 rubli i piani delle fortezze della costa del Baltico, e di aver indicato i posti difesi dalle torpedini.

VERONA, 18, *ore 2 pom.*

La rivista delle truppe, passata dal generale Pianell, è riuscita brillantissima. Vi assisteva numerosissima popolazione.

— Al tocco coll'intervento delle autorità cittadine e governative, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole serali festive, e agli allievi dei vari istituti che si segnalarono nell'ultima gara del tiro a segno.

— La Giunta, nella ricorrenza della festa nazionale, ha erogato somme a favore di vari istituti di beneficenza.

Stasera, luminaria. La città è imbandierata.

— I delegati delle varie Società politiche operaie si riuniranno, mercoledì prossimo venturo, onde discutere sui particolari per la solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

CATANZARO, 18, *ore 6 pom.*

La festa nazionale è stata solennizzata con opere di beneficenza, colla rivista delle truppe, con un pranzo ai poveri e colla premiazione degli alunni delle scuole comunali.

Stasera serata di gala al teatro e illuminazione delle vie.

SAN REMO, 18, *ore 7,25 pom.*

Oggi ha avuto luogo la commemorazione di Garibaldi. Si è scoperta una lapide.

Quantunque male organizzata, la festa è riuscita imponente.

Vi erano i rappresentanti di undici Società.

Avendo l'Autorità dichiarato irredentina la bandiera nicese, i Nizzardi sono intervenuti con bandiera italiana.

CASALE, 18, *ore 7,45 pom.*

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Sopra sette moderati scadenti, solo tre sono stati rieletti, fra cui Corrado a parità di voti contro il progressista Prato.

I quattro nuovi eletti sono Binelli, Pugno, Sosso e Testore.

BIELLA, 18, *ore 8,45 pom.*

Una dimostrazione percorre le vie della città recando il ritratto di Garibaldi incoronato. La popolazione applaude. L'ordine è perfetto.

LODI, 18, *ore 9.*

Oggi nel locale del Liceo Verri si sono inaugurati il busto di Gorini e una lapide commemorativa di Riccardi.

Convennero le autorità, le rappresentanze delle varie Associazioni con bandiere e musiche, e numerosa popolazione.

La cerimonia fu solenne.

FIRENZE, 19, *ore 11,30 ant.*

Il Consiglio esecutivo per le onoranze a Garibaldi è definitivamente costituito. Esso si compone di ventun membri ed è presieduto dal sindaco della città, principe Tommaso Corsini.

— Federico Campanella partirà stasera per recarsi a Genova ad assistere all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Anche le Associazioni democratiche di Firenze invieranno a Genova per quell'occasione i loro rappresentanti colle bandiere.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 17. — Ragheb-pascià accetta di formare il nuovo Ministero.

Parigi, 17. — Assicurasi che la Porta ha dichiarato che senza partecipare alla Conferenza ne rispetterebbe le decisioni. Le Potenze accordarono quindi alla Porta una nuova dilazione, sperando che finirà per aderire.

Londra, 17. — La Polizia sequestrò in una scuderia di Clerkenwell, nel quartiere di Londra, centomila cartuccie, 400 fucili, 13 casse di rivoltelle ed altre armi destinate per l'Irlanda. Nessun arresto.

Parigi, 17. — La Francia non si oppone che la Spagna partecipi alla Conferenza; si ignora la decisione delle altre Potenze.

Costantinopoli, 18. — Il sultano dichiarò nuovamente a Noailles che la Conferenza avrebbe gravi inconvenienti.

La partenza di Muktar è differita.

Roma, 18. — Città imbandierata e festante. Alle ore 9, il Re, accompagnato dal Principe ereditario, dalla Casa militare, dai rappresentanti esteri e dallo stato-maggiore, passò la rivista fra vive acclamazioni al Re ed al Principe. La Regina assistè al *défilé* in vettura, accolta con applausi.

Alle ore 11 ritornò al Quirinale. Folla immensa chiamò la Famiglia Reale ripetutamente al balcone.

Costantinopoli, 18. — Gli ambasciatori d'Austria, Germania, Italia e Russia insistono sulla riunione della Conferenza. Sembra che la Porta preferisca che si aduni senza il suo intervento.

Laveno, 18. — Stamane alle ore nove fu perforato l'ultimo nucleo della galleria di Laveno di 3 chilometri a foro cieco. L'incontro fu perfetto. Baccarini ha telegrafato congratulandosi vivamente della splendida riuscita.

Roma, 18. — Telegrammi dalle provincie annunziano che venne celebrata solennemente ovunque la festa dello Statuto con riviste militari, imbandieramento, musiche e illuminazioni.

A Mantova grandissime ovazioni all'esercito ed al 78° fanteria. Soddisfazione generale.

Parigi, 18. — Il sultano, mentre ricusa la Conferenza, non si oppone che si riunisca a Costantinopoli per facilitare le comunicazioni colla Porta. L'Inghilterra, la Francia e la Germania accettarono che la Conferenza si riunisca a Costantinopoli. Attendesi la risposta delle altre Potenze. Assicurasi che l'Inghilterra e la Francia proporranno alle altre Potenze un protocollo di disinteressamento, secondo il quale tutte le Potenze prometterebbero di rispettare l'integrità dell'Egitto e di nulla fare all'infuori del concerto europeo. Sembra che tutte le Potenze lo accetteranno.

Londra, 18. — L'*Observer* ha d'Alessandria che il Ministero è costituito: Ragheb alle finanze, Raschid all'interno, Zulfikar alla giustizia, Zeky agli esteri e Arabi alla guerra.

Roma, 18. — Il Re pose oggi la prima pietra dei fabbricati della nuova piazza Vittorio Emanuele.

Alessandria, 18. — Arabi-pascià ordinò delle torpedini pel valore di 20,000 sterline.

Berlino, 18. — L'imperatore è partito per Ems.

Parigi, 18. — *L'Agenzia Havas* ha da Alessandria che è giunta a Porto Said l'*Affondatore* con due compagnie di truppe.

Roma, 18. — La notizia dell'*Havas* che truppe si trovino a bordo dell'*Affondatore* è paramente immaginaria.

Bruxelles, 18. — Il principe Amedeo è partito oggi per Parigi. Iersera il ministro d'Italia ha dato, in onore del Duca, un gran pranzo, al quale assisterano Frère Orban, i grandi dignitari di Corte, i ministri di Germania, d'Austria e d'Inghilterra.

Alessandria, 18. — Assicurasi che il Gabinetto Ragheb si è costituito sotto l'influenza di Dervish-pascià, con la cooperazione dei consoli. Il khedive promise di obbedire strettamente a Dervish-pascià.

L'accomodamento produsse soddisfazione generale. Il partito nazionale è simpaticissimo a Ragheb. Il mantenimento del khedive previene l'occupazione turca. La sicurezza degli europei è garantita. La Camera si riunirà e voterà un regolamento equivalente ad una [illegible] Costituzione. Un Comitato militare provvisorio regolerà la situazione dell'esercito.

Berlino, 18. — L'Inghilterra e la Francia proponevano di riunire la Conferenza sulla quistione egiziana pel 22 corrente a Costantinopoli. La Germania accettò tale proposta. Secondo notizie telegrafiche, sembra sicuro che i Gabinetti di Roma, Vienna e Pietroburgo accetteranno essi pure. La Conferenza entrerà allora, a misura dei suoi risultati, in negoziati con la Porta.

In Egitto, il khedive, Dervish-pascià ed Arabi-pascià hanno dichiarato ai rappresentanti delle Potenze che garantivano il mantenimento dell'ordine.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 17 giugno.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Viene data lettura di alcune petizioni.

Pianciani domanda l'urgenza per molte petizioni chiedenti il riconoscimento della campagna di Mentana quale campagna nazionale. Propone che siano rinviate alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dagli onorevoli Bovio e Cavallotti.

***

Nicotera svolge il progetto, presentato insieme con Fabrizi e Bonvicini, per aumentare di 40,000 lire il fondo assegnato ai superstiti delle campagne 1848-49.

Magliani non si oppone a che si prenda in considerazione questo progetto.

La presa in considerazione è approvata.

Nicotera propone che il progetto sia trasmesso alla Commissione generale del bilancio. Ne dimostra la necessità. Lo stesso si fece per altri progetti di minore importanza.

Bonvicini appoggia la proposta di Nicotera.

La Porta sostiene un'eguale opinione. Dice che il progetto onorerà la Commissione del bilancio.

La proposta Nicotera è approvata.

***

Farini comunica alla Camera le dimissioni dell'on. Martini Ferdinando da deputato di Pescia.

Berti Ferdinando elogia le qualità dell'on. Martini. Propone che gli venga concesso il congedo di un semestre. *(Ilarità)*

Spantigati crede giusti gli scrupoli dell'on. Martini, il quale si dimette perchè non gli è permesso di parlare. Si impapera. Propone che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. *Farini...* *(Ilarità vivissima)*

Spantigati. Voleva dire *Martini*.

La proposta Berti e Spantigati è approvata.

***

Farini annuncia il risultato della votazione per la nomina di tre membri della Commissione per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Votanti 214.

Maggioranza 108.

Taiani, 77 — Ruspoli Augusto, 50 — Della Rocca, 52 — Merzario, 40 — Zeppa, 48 — Nocito, 29.

Si farà il ballottaggio.

***

Si procede alla chiama sulla votazione, a scrutinio segreto, dei progetti di legge per l'aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso e del comune di Palazzo Canavese al mandamento di Ivrea, per la istituzione di una pretura a Monterotondo e la restituzione del mandamento di Villa Rosa.

Le urne sono lasciate aperte.

***

Indi viene data lettura delle conclusioni della Giunta per le elezioni, la quale propone di convalidare la elezione di Baratieri nel collegio di Breno.

La elezione è convalidata e proclamata.

***

La campagna garibaldina del 1867.

Cavallotti prende a svolgere il progetto di legge per il riconoscimento della campagna garibaldina di Mentana come guerra dell'indipendenza nazionale. Ringrazia l'onorevole Pianciani che ha sollecitato l'esame delle petizioni riferentesi a questo progetto.

Dice trattarsi di questione di giustizia.

Non ritesserà la storia di Mentana.

Essa è scolpita nell'animo, nel cuore degli Italiani, è scolpita nella coscienza nazionale. Garibaldi a Mentana incarnava il pensiero italiano che voleva Roma capitale d'Italia. Ricorda le parole pronunziate da Villa dopo Mentana: « Se si dovesse processare Garibaldi, si dovrebbero processare tutti gl'Italiani, perchè tutti gl'Italiani vogliono Roma. »

Oramai tutti i partiti, meno quelli che non vogliono riconoscere la nuova Italia, convengono nell'affermare che Mentana rese possibile la breccia di Porta Pia.

Ricorda la inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana fatta l'anno scorso a Milano. In quella occasione non vi fu distinzione di partiti davanti a quella solenne commemorazione della memoranda giornata. Garibaldi ricordava Mentana come l'adempimento di sacro dovere; quando ne parlava il suo occhio aveva fiamme.

Quindici anni hanno dato una sufficiente consacrazione storica alla eroica impresa.

(*Voci:* Bene!)

Stabilire una diversa teoria sarebbe calunniare la storia, la quale ha già pronunziato il suo giudizio, da cui non può essere diverso quello del Parlamento.

Gli dispiacque che l'on. Depretis si sia opposto all'immediata discussione della proposta.

Garibaldi, dice l'oratore, lavorò parecchie volte questa legge. Un sentimento di delicatezza gl'impedì di venire alla Camera per chiedere la corona civica per quei che han pugnato a Mentana.

È vero che ora si usa non rispettare i testamenti...

(*Crispi* crolla la testa)

Ma un sentimento di rispetto alla grande memoria di Garibaldi impone che il suo desiderio sia compiuto.

Se oggi la bandiera tricolore sventola sopra i colli di Roma, una parte del merito spetta anche ai poveri morti di Mentana.

(*Voci:* Bene!)

Tanto più dobbiamo rendere questa giustizia, perchè, fuori di qui, si è affermato che la campagna di Mentana dimostra lo smisurato orgoglio di chi la tentò...

(Sensazione)

Se Garibaldi sorgesse dal sepolcro esclamerebbe: — *Risparmi le lagrime alla mia fossa chi nega questa fronda alla mia corona.*

(*Voci:* Bene! Applausi)

Depretis risponde a voce bassissima. Dice: Il Ministero non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto.

Quando si discuterà il progetto il Governo manifesterà le sue intenzioni. Frattanto egli ammette la benemerenza dei morti di Mentana.

Cavallotti lamenta che Depretis gli abbia data una risposta cosiffatta, la quale rende impossibile il discutere il progetto nella presente sessione parlamentare.

Si duole che nuove riserve di soldati francesi siano stati fregiati della medaglia della campagna del 1867.

(Impressione)

I soldati papalini congedati dopo il 1870 ottennero che la campagna di Mentana fosse loro riconosciuta per gli effetti di legge.

(Sensazione, rumori)

Ricorda le proposte di Cairoli e di Garibaldi perchè si pareggiasse la spedizione di Sapri a quella dei Mille. Eppure la spedizione di Sapri non fu fatta sotto la bandiera nazionale e non fu consacrata come quella di Mentana dai successivi plebisciti.

Ricorda i vari tentativi per ottenere l'unità d'Italia, fatta sotto diverse bandiere e con diversi principii.

Prova che in occasione della proposta su accennata per la spedizione di Sapri, Depretis fece dichiarazioni contrarie a quelle che ha fatto oggidì, promettendo che avrebbe presentato un progetto per riconoscere tutte le campagne che segnarono un tentativo per l'unità italiana.

Io son sono qui per reclamare quella promessa.

(Benissimo!)

Depretis risponde a voce assai bassa. Dice che le sue riserve sono naturalissime, perchè egli deve interrogare in proposito il Consiglio dei ministri. Si stupisce che Cavallotti si sia così inquietato per la proposta della semplice presa in considerazione. Tutte le imprese nazionali, in qualunque campo si svolgano, meritano uguale considerazione.

Bonghi non crede sia luogo a riserve, e il Governo dovrebbe essere più franco e deciso. Escondosi invece ravvolto nel dubbio, pronunzierà egli una parola franca e netta. Fu ed è pieno di ammirazione per quell'impresa come privato, ma la deve considerare sott'altro aspetto come rappresentante degl'interessi generali della nazione. Rispetto allo Stato, l'impresa di Mentana fu una iniziativa di un privato, per quanto altissimo, contro il volere dei poteri pubblici costituiti, i quali per essa dovettero assumere responsabilità gravissime. Perciò non può ammettere la presa in considerazione della proposta Cavallotti e Bovio, e biasima il ministro che, non opponendovisi, induce a credere che le sia favorevole, e lascia per conseguenza dedurre che possano impunemente violarsi le leggi dello Stato.

Depretis replica che il Governo si riserva la libertà della sua opinione, ed ora avrebbe torto di opporsi alla presa in considerazione.

Cavallotti risponde a Bonghi, il quale parla per far dichiarazioni personali, come pure a Massari.

La Camera approva la presa in considerazione.

***

Annunziansi interrogazioni di Merzario ed altri sulla notizia della diffusione della fillossera nel territorio di Montemolla sul lago di Como; di Sforza Cesarini sulle disposizioni prese intorno al bagno penale di Anzio e sulla sospensione dei lavori del porto; di Cavalletto sull'applicazione della legge per gli stipendi agl'impiegati del Genio civile.

Depretis e *Baccarini* diranno lunedì se e quando risponderanno.

Magliani presenta la relazione della Commissione permanente sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

***

Proclamasi il risultato delle votazioni delle leggi discusse ieri:

Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo, approvato con 171 voti contro 31;

Costituzione in mandamento del Comune di Villarosa, approvato con 163 contro 39;

Aggregazione di Palazzo Canavese al mandamento di Ivrea, approvato con 176 contro 27;

Aggregazione di Brandizzo al mandamento di Chivasso, approvato con 176 contro 27.

***

Viene in discussione la legge generale dei bilanci pel 1882, e se ne approvano gli articoli. La previsione dell'entrata ordinaria e straordinaria per il 1882 è stabilita in lire 2,197,904,038 e la spesa in L. 2,179,403,863.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto.

Sono lasciate aperte le urne.

Procedesi alla discussione del rendiconto generale amministrativo dello Stato per l'esercizio 1879.

Cape non approva gli appunti fatti dal relatore alle amministrazioni centrali; ad ogni modo, desidera che il ministro dia spiegazioni.

Lugli osserva che il relatore giunge colle sue censure fino alla Corte dei conti, che gode anzi il nome di troppo severa. Il relatore ha osservato molto superficialmente i documenti, ma doveva chiedere spiegazioni su quelli che fanno cattiva impressione nel Paese, sollevando dubbi di pessima amministrazione.

Cavalletto non vede che la relazione attesti al Paese tutto questo male. Essa accenna soltanto ad alcune irregolarità che non sono gravi. Del resto, compie un dovere; e loda perciò il relatore Billia per aver rotto il sistema ordinario dei taciti assensi.

Vollaro deplora che il relatore siasi doluto che un deputato sia stato compensato per studi e lavori legislativi, senza dar un catalogo di tutti i mandati, perchè nell'ignoranza il dubbio può cadere su qualunque dei deputati.

Magliani loda la diligenza del relatore nel suo lavoro ed opina ch'esso abbia espresso piuttosto degli avvertimenti che delle censure. Ma qualunque siano, non ne può sorgere un giudizio che infirmi menomamente la fama antica di regolarità della nostra amministrazione! Le osservazioni fatte sono generiche, e lo dimostra. Entrando poi in alcuni appunti speciali, ragiona le Amministrazioni a cui si riferiscono, e specialmente la Corte dei conti. Risponde alle osservazioni della relazione, ammettendone alcune, tanto che il Ministero aveva già prese disposizioni conformi, e dando le ragioni per cui non potrebbe accettare le altre.

Lacava dà spiegazioni intorno ad una spesa fatta nel Ministero dei lavori pubblici e rilevata dal relatore.

Billia, relatore, esprime i motivi che indussero la Commissione ad abbandonare il consueto sistema di approvare i resoconti esaminandoli solo in grosso, per esaminarli invece in modo particolareggiato e restringersi tuttavia, per ora, alle spese di ufficio e casuali. Ciò posto, si meraviglia delle censure rivolte al relatore. Mantiene i rilievi che fece, non gravi forse considerati separatamente, ma non indifferenti se si considerano nel loro insieme. Essi, del resto, non hanno che lo scopo di giustificare i voti espressi dalla Commissione per un più preciso e rigoroso controllo delle spese e per un più logico e giusto riparto di esse. Quanto al deputato ch'ebbe un compenso, nega di dirne il nome, perchè ha voluto solo rilevare l'inconveniente.

Crispi sostiene che nell'esame dei resoconti non si deve scendere a certe quisquiglie che non giovano e scemano il prestigio all'amministrazione. Possiamo gloriarci della onorabilità dei nostri Ministeri, nonostante la meschinità delle retribuzioni.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

Lugli e *Cape* appoggiano.

Brunetti difende le Commissioni precedenti per l'esame dei resoconti amministrativi.

Vollaro, *Pierantoni* e *Nicotera* insistono che il relatore pronunzi il nome del deputato compensato, perchè, una volta manifestato il fatto, i singoli deputati potrebbero esserne incolpati.

Billia dice che il mandato parla di L. 250 al prof. Nocito per studi e lavori legislativi.

Chiusa la discussione generale, *Magliani* accetta l'ordine del giorno Crispi, e la Camera l'approva.

Respinge poi l'ordine del giorno della Commissione, che è la sintesi delle osservazioni fatte nella relazione.

Gli articoli della legge sono approvati; e fatta la votazione segreta della legge generale dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1881, risulta approvata con 187 voti contro 16.

Deliberasi di discutere lunedì la legge per modificare la contabilità dello Stato, e levasi la seduta alle ore 7,35.

Borsa Ufficiale, 19 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, 0. del matt. in con.

Media d'ufficio 92 20.

Oro da 20 45 a 20 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	102 20	102 50	— —	— —
Svizzera	102 20	102 50	— —	— —
Londra 4-3	—	25 57 1/2	25 62 1/2	
Germania 4-4			124 3/4	125 1/4

— **Cronaca**. — 19 giugno 1882. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura di sabato 17 corrente:

92 35, 81 [illegible], 114 90, 90 10.

Si può dire che questi ultimi corsi non erano la vera espressione della situazione, poichè si erano fatti corsi più bassi, ai quali poi si scese di nuovo alla riunione libera della sera:

— —, 81 15, 114 62 1/2, 89 85.

I telegrammi particolari dicono che non v'era nessun nuovo fatto che potesse allarmare il mercato, ma che continuavano le liquidazioni di valori egiziani, le quali trascinavano con esse il resto della Borsa.

Gli europei lasciano l'Egitto, e da qui vengono le numerose liquidazioni che pesano sulla Borsa.

Nè si può dire che gli Europei abbiano torto di mettersi in salvo, poichè oramai si vede che il movimento nazionale, incominciato da Arabi-bey, è quello appunto che viene favorito dalla Porta.

Ore 12.

Borsa di pochissimi affari, particolarmente in valori.

Rendita fine corr. 92 35, 92 30.

Id. per contanti 92 20, 92 15.

Banca Naz. 2270, 2265.

[illegible] 845 a 843

Banca Torino 750 a 748

[illegible] 610 a 607

[illegible] 405 a 401

[illegible] 290 a 289

[illegible] 305 a 300

[illegible] 366 a 365

[illegible] 481 1/2 a 480 1/2

Tabacchi 772 a 770

Piccola Ind. [illegible] 126 124

Vedi terza pagina.

MERCATO DEI BOZZOLI

ESTERO

Lettere Francesi

Parigi, 17 giugno.

L'ITALIA E LA CONFERENZA.

(R. R.) — Una notizia che mi si comunica all'istante da persona ufficiale, e che malgrado ciò vi trasmetto con tutta la massima riserva.

Il Governo francese sarebbe molto impensierito delle voci che gli sono pervenute da Roma, le quali annunziano che l'Italia avrebbe l'intenzione di sottomettere alla Conferenza che si deve radunare per assestare gli affari dell'Egitto, anche la quistione tunisina per ciò che concerne l'ingerenza della Francia nella Reggenza, la quale va molto al di là di un semplice protettorato, e si può dire una annessione bell'e buona. Se questo fatto si avverasse, ne nascerebbe senza dubbio un forte raffreddamento nelle relazioni fra le due nazioni ravvicinate assai dalla morte di Garibaldi.

⁂

GUERRA TRA FREYCINET E GAMBETTA.

Gambetta ed i suoi giornali proseguono colla massima attività e senza tregua la campagna ordita contro il Ministero Freycinet, ma finora senza risultato.

I Gambettisti si erano lusingati di farlo cadere a proposito degli affari d'Egitto; ma invece lo smacco è stato per i partigiani di Gambetta, del quale furono rivelate le intenzioni guerresche e la poca capacità pratica.

Giovedì prossimo deve uscire il *Libro Giallo* francese e contemporaneamente il *Blue-Book* inglese; il primo andrà fino al 15 marzo; il 2° fino al 15 maggio.

Ecco in tal modo smentita la voce sparsa dagli organi opportunisti che il Ministero avesse una certa paura di fare la luce completa sugli affari d'Egitto.

⁂

LA CURA DELL'IDROFOBIA.

Una novità *à sensation* che ci viene dall'Accademia delle Scienze.

Pare assicurato che si può guarire l'idrofobia per mezzo del nitrato di policarpina, amministrato per mezzo di iniezioni sottocutanee. Nell'ultima seduta dell'Accademia di medicina il medico in capo dell'Ospedale di Caen, Denis Dumont, ha citato il caso d'un ammalato di 38 anni, di professione pastore, il quale fu morsicato da un cane arrabbiato, insieme ad una donna, il 16 aprile. La donna morì della rabbia il 20 maggio. Il pastore, trasportato all'ospedale e passato per crisi terribili, è ora perfettamente guarito. Gli furono amministrati 20 centigrammi di nitrato di policarpina in sei iniezioni di 6 goccie ciascuna. Questo farmaco è assai raro e costa 8000 franchi al chilogramma.

Un altro membro dell'Accademia, il dott. Bouley, ha annunziato che leggerà nella prossima seduta una relazione su un caso di idrofobia constatato e guarito pure col nitrato di policarpina. Questo secondo risultato è stato ottenuto dal medico Dartigues a Pujal (Gironde).

Dunque policarpina *for ever!*

Edoardo Desor.

Una commemorazione accademica — Due oratori artisti e filosofi — Il beniamino della scienza — Edoardo Desor, Agassiz, Karl Vogt — I miracoli della natura.

Neuchâtel, giugno 1882.

(DALL'ENZA) — L'inaugurazione dell'anno accademico a Neuchâtel fu celebrata con una pompa mesta e solenne insieme: studenti e professori, notabili e magistrati, tutto il ceto colto d'una città amantissima del sapere sono convenuti a sedersi sulle più che modeste panche di legno della « bussola » o sala circolare, come chiamano quell'« imbuto » che dovrebb'essere l'« aula magna Novi Castrensis. »

Dacchè ho l'onore di professare lettere italiane in questo ateneo, è la prima volta che mi accade di assistere ad una inaugurazione accademica così seria, così interessante, mentre d'ordinario la cerimonia corre liscia liscia come una semplice formalità.

Si è saputo che due eminenti professori, Luigi Favre, direttore del Ginnasio cantonale, e Fritz Berthoud, membro onorario dell'Accademia, devono parlare, e niuno vuol privarsi del godimento intellettuale che si prova a udire la parola ornata di due oratori, i quali, al profondo sapere, aggiungono il sale attico, il sorriso pariniano, il gusto squisito dell'artista. E sono entrambi artisti e valenti scrittori, sì che non si saprebbe a chi dar la palma, se a Luigi Favre per i suoi racconti storici e bozzetti morali scintillanti di luce, di vita, di verità, oppure alle poesie — che io chiamerei classiche per quell'aura di freschezza che vi spira dentro — e agli studi critici si finamente lavorati di Fritz Berthoud. Come pensatori sono due filosofi morali e inesigenti, come scrittori appartengono a quella scuola intermedia che ritiene del classico quanto di bello la natura inspirò agli antichi, e del romantico quel non so che di patetico che il sentimento e il culto dell'ideale comunicano all'arte della parola.

Il soggetto della conferenza è la commemorazione di *Edoardo Desor*, scienziato di grido, uno dei fondatori dell'Accademia di Neuchâtel, morto in questi giorni a Nizza. Il panegirico vale il soggetto e il morto lo ha meritato.

⁂

Edoardo Desor fu il Beniamino della scienza onde aveva il fuoco sacro. Nato nel 1811 a Friedrichsdorf, colonia di Ugonotti vicino a Franckfort sul Meno, venuta dal mezzodì della Francia, egli dovette emigrare di Germania per causa politica, come i suoi padri avevano emigrato di Francia per causa di religione.

Venne a Neuchâtel nel 1837 in cerca di asilo, di lavoro e di studio. Quivi ebbe la sorte di allogarsi in qualità di secretario col celebre naturalista Agassis, allora immerso nella pubblicazione della sua grande opera *I pesci fossili*, e occupato nei suoi studi e nelle sue *ricerche sui ghiacciai*.

Il neo-segretario *n'était pas le premier venu*, come dicono costì: compromesso in un complotto di studenti all'Università d'Heidelberg, se ne fuggì a Parigi, ove visse per qualche tempo dell'unica risorsa del solito spediente degli emigrati politici dando lezioni di lingua tedesca.

Mazzini, Kossut, Manin, Cattaneo, De Sanctis, Saffi ed altri uomini illustri camparono nell'esilio a quel modo.

Sapere o zappare, dicono i contadini lombardi: Desor aveva studiato cospirando, e frequentando con assiduità i corsi al Collegio di Francia e della Sorbona, forte del *volli, volli, volli* di Alfieri, in breve si assimilò la lingua francese così bene che non tardò a tradurre dal tedesco in francese il gran trattato della *Geografia* di Ritter. *Ma distrutta da un incendio* la stamperia dove si pubblicava quell'opera, egli si trovò alle strette e se ne venne in Isvizzera, ove fu accolto dalla famiglia del non meno celebre naturalista Karl Vogt, anch'esso coi fratelli emigrato per causa politica. Vogt allora *lavorava* per Agassis, ed ecco come Eduardo Desor fu lanciato nel mondo delle scienze naturali.

⁂

Per comprendere il fascino irresistibile di quegli studi bisognerebbe assistere alle conferenze sui ghiacciai e sui pesci fossili, oppure sulle origini dell'uomo, che a Ginevra suol dare in inverno il prof. Karl Vogt.

Tutta quanta la fervida immaginazione dell'Ariosto e la mente vasta di Dante redivivi potrebbero concepire di meraviglioso, di straordinario, di fantastico, non sarebbe ancora che giuoco di fanciulli in confronto dei miracoli della natura. Lo studio sui lombrici di Darwin è un poema epico dell'infinitamente piccolo: la vita dei ghiacciai è una maraviglia del mondo morto: la storia dei pesci fossili qualche cosa che fa restare a bocca aperta; pesci che fabbricano la roccia, insetti che formano le montagne del Giura: figuratevi poi che sarà la paleontologia nelle sue grandi proporzioni, la storia del globo terrestre!

⁂

Mi par di vederlo e di esservi già: da qui a un secolo la scuola sarà un teatro i cui attori saranno le meraviglie della natura, e non vi sarà più nè musica, nè commedia che valga un'esposizione sull'origine, la formazione, la vita di un arboscello, di un uccello, di un rettile: *la storia dell'uomo* sarà l'*excelsior* della scena, in cui cuore, anima, cervello palpiteranno, tripudieranno, fremeranno di giubilo alle rivelazioni della natura. Allora si che gli Dei se ne andranno e con essi gli stregoni, i maghi, i gnomi e tutta la nera coorte delle religioni rivelate. E la scienza insegnando a riprodurre la natura, a utilizzare la materia, fugherà la miseria, la più terribile delle servitù umane.

⁂

Dentro fino agli occhi in queste delizie, Edoardo Desor accompagna il suo maestro Agassis nell'esplorazione dei ghiacciai dell'Oberland bernese, del Monte Bianco, del Monte Rosa. Con Karl Vogt, terzo fra cotanto senno, s'installano nel bel mezzo del gran ghiacciaio dell'Aarr... Giorno e notte vegliano dalla loro capanna eretta sulla neve eterna per sorprendere il segreto della natura. Oh gioia! il ghiacciaio cammina.... il ghiacciaio respira... il ghiacciaio vive e palpita lentamente!... Hanno praticato degli scavi dentro nel ghiaccio adamantino... ne esplorano le viscere, e s'accorgono che la fontana da essi immaginata è intermittente; di notte ne zampillano perle, di giorno scorre per entro le vene del cristallo..... Ci stanno quaranta giorni, a rischio di passare anch'essi allo stato fossile; ma intanto hanno appreso che la neve gelata non è cosa morta, ch'essa fu ed è un artefice paziente che ridusse l'arida roccia in terra vegetale, e che le sue lagrime, i cristalli, sono lagrime d'oro. Senza i ghiacciai le valli sarebbero piene di pietre enormi, incoltivabili, inabitabili. Nel 1843 e 1844 il prof. Desor pubblicò il suo primo libro intitolato: *Escursione e soggiorno sui ghiacciai e le alte regioni delle Alpi*. È un gioiello di lingua, di stile, di *verve*; idillio di un dotto con la natura. Eppure non è che l'esordio, l'introduzione ai più alti misteri della natura.

Al prossimo corriere la fine di questa corsa vertiginosa attraverso il globo terrestre sulla schiena d'un morto.

LETTERE GRECHE

Garibaldi.

Atene, 11 giugno.

(R. N.) — Dissero assai bene gli studenti torinesi: « Morto Garibaldi, lutto mondiale! » ed io credo che da qualunque punto dell'orbe terracqueo vi giungano notizie di questi giorni, esse non consisteranno che in una espressione di dolore per la perdita del Cittadino del mondo.

Quanto alla Grecia, questa terra dei forti affetti, vi sarà facile l'immaginare quanto universale e quanto doloroso sia stata l'impressione prodotta dall'ingrata novella sparsasi in un baleno per tutta la città la sera del 3 corrente.

Siccome l'annuncio non era stato dato che da un solo giornale della sera, l'*Eon* (Secolo), perciò la più parte cercava di persuadersi che non fosse vera.

E la Grecia si è associata tutta quanta al lutto dell'Italia, memore dei sentimenti filellenici assai spesso manifestati nella maniera più splendida dall'illustre campione della libertà dei popoli.

I giornali, d'Atene specialmente, hanno pubblicato — non esclusi gli umoristici e satirici — articoli commoventissimi in elogio dell'Eroe che mise la sua spada al servizio di tutte le giuste e sante cause.

« Sulla bara che rinchiude la salma di Garibaldi — scrive la *Efimeris* — la Grecia, dividendo il profondissimo lutto d'un popolo fratello, depone una pietosa lagrima e un ramo d'alloro còlto sui campi di Maratona! »

Il *Secolo* già citato constata che Garibaldi adoperò sempre la sua calda parola in favore della Grecia, e fu sempre pronto ad aiutarla col fatto, quando essa si fosse posta in condizione d'averne bisogno.

Alla Camera, nella tornata del 5 corrente, il deputato di Calamata, Demetrio Zanes, che è uno dei più caldi amici d'Italia, uscì a dire ai propri colleghi:

« L'uomo in cui si era identificato il sentimento sublime e sacro del vero patriotismo, l'eroe di tante battaglie, l'avversario implacabile degli errori della Chiesa di Gesù Cristo, l'amico sincero della Grecia e il difensore dei suoi diritti, il generale Garibaldi, ha terminata la sua laboriosa ed illustre carriera. L'Italia, nostra sorella, è piombata perciò in un dolore inconsolabile che noi dobbiamo e sentiamo di pienamente condividere! »

Perciò ha proposto che il Parlamento spedisse una lettera di condoglianza alla famiglia dell'estinto Eroe; esprimesse il suo profondo dolore per la irreparabile perdita, ed invitasse il Governo a dare ordine al nostro ministro in Roma onde faccia atto di presenza ufficiale ai funebri, deponendo sulla bara una corona da parte della nazione greca.

Questa proposta fu immediatamente votata per acclamazione.

Quanto alla colonia italiana, dietro iniziativa di alcuni de' suoi più distinti membri, si è costituito un Comitato allo scopo di concretare una commemorazione civile in onore del grandissimo cittadino.

Il Comitato è presieduto dal sig. Fernando Serpieri, figlio dell'illustre [illegible] Giovanni Battista, presidente della Società nazionale italiana di mutuo soccorso, ma che ora trovasi a Parigi.

Il Comitato ha potuto ottenere a questo scopo l'uso della grande aula della Università ateniese ed ivi pertanto la solenne cerimonia avrà luogo mercoledì, 14 corrente, coll'intervento anche di una rappresentanza delle colonie italiane di Pireo e del Laurion.

S. E. il ministro d'Italia cav. Curtopassi ha già accettato l'invito diretto alla Legazione, e così pure il console generale d'Italia al Pireo cav. Berio (*).

(*) Un nostro privato telegramma del 14 corrente, pubblicato nel n. 164, ci ha già ragguagliati della splendida commemorazione. *(N. d. D.)*

ITALIA

Baccarini e le ferrovie piemontesi.

Roma, 16 giugno.

(S.) — Vi ho telegrafato sommariamente della intervista che ebbero oggi i deputati piemontesi con l'onorevole Baccarini per la costruzione delle ferrovie complementari piemontesi.

Eccovi ora alcuni ragguagli più estesi.

La Commissione, di cui facevano parte quasi tutti i deputati piemontesi presenti a Roma, per mezzo principalmente dell'on. Spantigati, espose al ministro come le provincie piemontesi siano malcontente per il trattamento che loro venne fatto nell'applicazione della legge del 22 luglio 1879. Imperocchè assai tenui sono i fondi assegnati alla costruzione delle ferrovie che maggiormente interessano le provincie stesse. Così, ad esempio, le microscopiche 150 mila lire stanziate per il 1882 per la linea Cuneo-Ventimiglia, e la somma, anche questa assai tenue, stanziata per la linea Chivasso-Casale.

La Commissione dichiarò poi al ministro che le provincie subalpine reclamano, per la linea da Santhià al Lago Maggiore, un provvedimento che ne assicuri la prossima costruzione, tanto più che possono fruire dei benefizi arrecati dal nuovo valico del Gottardo.

La Commissione chiese che questo provvedimento consista in un formale impegno, per parte del Governo, di comprendere la linea suddetta nel primo progetto di legge che il Ministero presenterà per la costruzione di nuove linee ferroviarie.

⁂

Il ministro Baccarini rispose di essere pronto a fare in proposito tutte le dichiarazioni verbali possibili, ma che non poteva in quel momento impegnarsi a presentare un apposito progetto di legge. Insomma, si mostrò poco proclive, non saprei per qual motivo, ad accogliere la giusta proposta della deputazione piemontese.

⁂

Si parlò poi della linea per le valli dell'Orta e della Stura. La Commissione insistette perchè anche al tronco Ovada-Alessandria venga applicato lo stesso trattamento che il Governo ha promesso per la linea Ovada-Acqui-Asti, ossia di cominciarne la costruzione tosto che il provvento della linea attuale Genova-Novi e della sua succursale Genova-Serravalle oltrepassi la somma di L. 150,000.

Il ministro osservò che per il Governo la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti ha un carattere interprovinciale ed anche internazionale, come quella che tende a raccorciare di una ventina di chilometri la distanza tra Modane e Genova, mentre che il tronco Ovada-Alessandria avrebbe soltanto un carattere provinciale.

Soggiunse però che il Governo non ha difficoltà a concorrere anche subito alla costruzione della linea Ovada-Alessandria, qualora la si comprenda fra quelle di quarta categoria.

⁂

La Commissione richiamò poi l'attenzione del ministro sulla questione della linea Torino-Superga da costruirsi col sistema Agudio. Per questa linea l'on. Baccarini aveva promesso di comprenderla in quelle di quarta categoria purchè i Corpi morali interessati ne chiedessero la concessione a termini dell'art. 18 della legge 29 luglio 1879.

Aggiunse ora alla Commissione che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, avendo esaminata la domanda di concessione di quella ferrovia, emise il parere che essa non presenti i voluti caratteri di convenienza economica!

La Commissione si maravigliò assai di questo parere, e il ministro si riservò di combinare con essa il provvedimento da adottarsi.

⁂

In conclusione i deputati piemontesi si mostrano compatti nell'esporre all'on. Baccarini il loro fermo volere di veder applicato alle provincie subalpine lo stesso trattamento che si accordò alle altre provincie d'Italia per l'applicazione della legge sulle ferrovie complementari, ed insistettero vivamente sulle questioni che toccano le linee Santhià-Lago Maggiore, Genova-Ovada, Acqui-Asti, Ovada-Alessandria, Chivasso-Casale e Torino-Superga.

Dal suo canto il ministro diede le più ampie assicurazioni di essere disposto a secondare, per quanto è in suo potere, le legittime aspirazioni delle provincie piemontesi.

COSE DIPLOMATICHE.

Roma, 17 giugno.

(S.) — Si annuncia imminente un largo movimento nel Corpo diplomatico e consolare, movimento col l'on. Mancini attende già da lungo tempo. Fra le nomine vi saranno quelle dei titolari per le cinque residenze elevate da consolati generali a legazioni. Per farlo non si attende che il voto del Senato che venga a convalidare la deliberazione della Camera. Intanto si annuncia prossima la nomina a reggente il consolato italiano a Montevideo del cav. Corte, attualmente console a San Paolo nel Brasile. Il Corte è stato ultimamente a Roma ed ha coadiuvato assai la Commissione per l'inchiesta mercantile nei suoi lavori, rinunciando così agli ozii del suo congedo che egli avrebbe potuto passare tranquillamente a Torino, presso la sua famiglia. La nomina del cav. Corte sarà accolta con vero plauso dalla numerosa colonia italiana di Montevideo.

Ferrovia Novara-Pino.

Laveno, 18 giugno.

Ci si comunica una buona notizia: Ieri a sera la sonda battuta sull'asse della galleria di Laveno indicò il preciso riscontro della linea di livello della galleria dalle due parti dell'avanzamento.

Come dato di fatto e ad onore dell'egregio ingegnere-direttore commendatore Giambastiani e del degno suo personale ci si fa osservare che la galleria è lunga poco meno di metri 3000 (ed esattamente 2931); è a foro cieco, non permettendo pozzi nè finestre la configurazione della montagna e la necessità di allontanare la galleria stessa dalla parte franosa del Monte Galletto; e si impiegò per la escavazione un solo anno e 17 *giorni*. La roccia è in generale calcare dolomitico con venature di selce e abbondanti infiltrazioni d'acqua.

Devesi alla perforazione meccanica ad aria compressa la possibilità di questo risultato ottenutosi.

Noi mandiamo il nostro *mi rallegro* all'egregio direttore dei lavori, al valente suo personale ed alle imprese costruttrici, che sappiamo tutti gareggiare di zelo e di operosità per compiere quest'opera utilissima all'Italia ed al Piemonte: la linea Novara-Pino.

I RAPPRESENTANTI DEL LAVORO ALLA ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884.

Il Congresso operaio di Roma, nel quale erano rappresentati più di settecento sodalizi di mutuo soccorso, ha deliberato di costituire una Commissione che lo rappresenti presso la Mostra nazionale di Torino a tutela degli interessi della classe lavoratrice. Con tale deliberazione il Congresso ha voluto attestare la sua simpatia e la sua gratitudine alla città di Torino, la magnanima iniziatrice delle grandi imprese nazionali.

La presidenza del Congresso, alla quale fu affidata la scelta della Commissione, ha designato a farne parte i seguenti:

Roggero Giovanni — Ferraris cav. Carlo — Arnaudo Marcellino — Mussa cav. Luigi — Gabiazio Alessandro — Martina Giovanni — Cornaglia cav. Paolo — Giacomelli Vincenzo — Tubone cav. Giovanni — Ferraris avv. Maggiorino — Grandi Achille.

Il compito affidato a questa Commissione è di mettersi d'accordo col Comitato esecutivo della Mostra nazionale a fine di promuovere la più larga partecipazione degli operai italiani a questa grande palestra del lavoro, al quale spetta una parte equa e degna e pari a quella che si otterrà il capitale. Appartiene alla Commissione delegata dal Congresso operaio, e che è pienamente autonoma, l'esplicare i modi principali della sua operosità nella cerchia delle attribuzioni che il Congresso le ha assegnate. Essa deve curare che figurino alla Mostra tutte le istituzioni intese a migliorare le condizioni morali ed economiche degli operai e dei contadini. A tale scopo converrà studiare a fondo i pregi e i difetti dell'ordinamento della sezione speciale della Mostra milanese, nella quale splendevano molti istituti poco noti o interamente ignorati, e se si potesse ottenere, anche cercandole e traendole fuori dal silenzio modesto dal quale si compiacciono, che tutte le Società di mutuo soccorso e di cooperazione figurassero alla Mostra di Torino, gli studi sociali se ne gioverebbero notevolmente. In questa materia l'Esposizione potrebbe essere una rivelazione.

Più difficile è l'altro studio se convenga istituire, ed in quali proporzioni, una sezione nella quale si espongano i lavori degli artigiani e dei piccolissimi fabbricanti.

L'idea non è nuova, e merita un esame ponderato, sia che si voglia accoglierla o escluderla. Ma è fuor di dubbio che anche nei prodotti della media e della grande industria, il nome proprio del capitalista e dell'imprenditore non dovrebbe eclissare quello dei suoi benemeriti e oscuri collaboratori.

A Milano imperfettamente, e senza sufficiente preparazione, si ebbe la felice idea di menzionare i collaboratori e gli operai più degni; e così si è iniziato un disegno altamente democratico, che a Torino potrebbe colorirsi con maggior perfezione. Abbia ognuno il merito che gli spetta; lavoro e capitale procedano d'accordo distribuendosi equamente il premio delle onorate fatiche e delle individuali responsabilità.

Il sottoscritto per le sue occupazioni molteplici non potrà prendere parte ai lavori della Commissione, nella quale la presidenza permanente del Congresso è rappresentata dal vice-presidente Giovanni Roggero e dal segretario generale Achille Grandi; ma ove occorra si farà un onore di chiarire sempre più il pensiero del Congresso, il quale, giova ripeterlo, s'inspira ai più alti sensi di gratitudine e di simpatia verso Torino.

Rispettosamente si dichiara

Il presidente del Congresso operaio di Roma

L. LUZZATTI.

Padova, 20 maggio 1882.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 19 giugno.

*** Reale Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.* — Adunanza del 18 giugno 1882.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia, comm. Prospero Richelmy.

Il socio Vincenzo Promis presenta il libro: *Viaggi e scoperte polari dalla loro origine sino ai nostri giorni*, offerto dall'autore, cavaliere Giribaldi, capitano di fregata in ritiro, nel quale si dà un completo ed esatto ragguaglio dei diversi viaggi polari dal secolo XVI sino a quelli attualmente in corso.

Il socio barone Antonio Manno presenta un volume di *Lettere di Gianlorenzo Bogino, di Prospero Balbo e del conte Perrone a Guido Ferrari*, pubblicate dal comm. Carlo Negroni (Torino 1882), ed a tale proposito legge una sua *Breve nota sulla battaglia dell'Assietta*.

Il socio segretario Gaspare Gorresio fa lettura del programma di concorso della Classe per l'anno 1884, intorno al modo di istituire colonie militari nella Sardegna.

La Classe lo approva.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

NUM. 2.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

I.

Herford Court.

(Seguito)

⁂

I due fratelli non nutrivano l'un per l'altro un amore svisceratо. Essi si spregiavano a vicenda: era un disprezzo calmo e pacato da parte di Giustino, ostentato da parte di Riccardo. Il vecchio era ruvidamente buono col figliastro, ma idolatrava il suo erede. La signora Herford prediligeva or l'uno or l'altro, secondo il capriccio del momento; ma i suoi capricci non avevano alcun peso per le tre persone che le appartenevano; essa, donna di sentimenti squallidi e di carattere irresoluto, non esercitava su di loro alcun impero morale.

I parrocchiani, ad eccezione di quattro o cinque giovani scapestrati, sospetti di contrabbando, piccoli ladronecci ed altre belle cosuccie di questo genere, erano tutti profondamente affezionati a Giustino, il tranquillo ed amabile giovane che era cresciuto fra essi, e che era ora il loro giovane ed amichevole parroco, non troppo rigido, e non troppo lungo nei suoi sermoni. Anche Riccardo era cresciuto fra loro, ma egli era testardo e prepotente, e tutti pensavano con un segreto terrore al giorno in cui, morto il vecchio, sarebbe diventato lui il proprietario. Si calcolava che quell'avvenimento, che non poteva più esser molto lontano, sarebbe stata una calamità per tutta la parrocchia.

⁂

Come poteva prevedersi, non appena Riccardo fu poco più che un ragazzo, la sua forte ed indomita volontà venne frequentemente in urto colla forte ed indomita volontà di suo padre.

Il vecchio Riccardo Herford diventava più ostinato e tirannico man mano che andava innanzi negli anni, e cominciava ad accasciarsi per le infermità della sua vecchiaia. Diventava sempre più sordo, e la vista gli si faceva sempre più debole, ed in proporzione egli diventava sempre più sospettoso ed irragionevole.

D'altra parte, suo figlio non voleva sottomettersi ad alcuna regola, ad alcun comando, ed a lui bastava sapere che suo padre avesse proibita una cosa perchè egli desiderasse ardentemente di farla.

Ne nascevano, di quando in quando, delle violenti contese, in cui Giustino faceva da paciere, riuscendo a ridurre alla ragione sempre più e più presto il padrigno che il fratello.

Ma la pace fra padre e figlio non era mai duratura. Da una parte e dall'altra si profferivano continuamente delle minaccie: il padre minacciava di diseredare il figlio; questi, a sua volta, giurava di andarsene via, così che non si sentisse mai più parlare di lui.

Finalmente il giovane Riccardo mandò ad effetto la sua minaccia. Egli aveva poco più di diciott'anni quando scomparve d'un tratto; per quante ricerche si facessero non si potè avere nemmeno un indizio di lui. Alcuni pescatori mormoravano che egli doveva essere stato colto dal granchio mentre si bagnava e portato via dalla marea; non v'era però nessuna prova che confermasse questo sospetto, e nessuno vi prestava fede a Herford Court. Il vecchio Riccardo Herford sapeva, quantunque non tradisse mai quel segreto, che una grossa somma di danaro era scomparsa dallo scrigno della sua stanza da letto contemporaneamente a quel figlio, in cui egli aveva fondate tante speranze.

Due altri avvenimenti avevano rotta la monotonia della vita del giovane vicario di Herford, — la nascita di una bambina e la morte, pochi mesi dopo, di sua moglie, che era di qualche anno più vecchia di lui, e di cui poteva dirsi che essa aveva scelto e sposato il marito, più che non l'inverso. Ciò era accaduto tre o quattro anni prima della sparizione di Riccardo.

II.

Riccardo Herford.

Una sera di gennaio il vecchio Riccardo Herford trovavasi sull'orlo della tomba. L'avanzatissima sua età non toglieva che gli sembrasse molto strano il dover passare da questo ad un mondo futuro, mondo misterioso, pieno di tenebre e di silenzio. Egli aveva vissuto tanto che le brevi e passeggiere visioni che quaggiù si hanno di quando in quando d'un altro mondo avevano da gran tempo cessato di presentarglisi, se pur gli si erano qualche volta presentate. La cortina che lo separava dal mondo avvenire s'era fatta più spessa e più scura, ed egli, non pensando mai alla morte, s'era quasi abituato all'idea di non dover morire.

L'anima del vecchio s'aggrappava con una specie di rabbiosa tenacia a quel corpo logoro e semi-paralizzato che era stato per tanti anni la sua dimora. Se Riccardo Herford avesse potuto fare il suo volere, avrebbe preferito rimanersene così, eternamente inchiodato sul letto, con appena un fil di vita, con più nessun piacere e nessun godimento, che non affrontare le dense tenebre in cui stava per entrare.

La sua bianca testa movevasi irrequieta sul guanciale, ed egli gemeva impaziente. Gli pareva esser trascorso un così breve tempo da quando egli era fanciullo. Gli pareva che solo pochi mesi innanzi egli era ancora quel monello che s'arrampicava sulla rupe di Halstone, e che colle forti mani s'appendeva ad ogni sporgenza di roccia, ad ogni radice d'elera, mentre la marea muggiva al disotto contro gli scogli.

Nell'ultimo periodo della sua esistenza egli aveva pensato molto alla sua fanciullezza, e gli erano tornati alla memoria i più piccoli fatterelli di quella età felice. Era forse questo un indizio che l'affievolito e malato suo spirito stava per entrare in qualche nuova giovinezza?

Non v'era alcuna traccia di gioventù nella sua faccia consunta e gialla, nelle sue mani rugose ed aggranchiate che s'aggrappavano alle lenzuola all'altezza delle spalle. Pareva quasi impossibile che una creatura così decrepita fosse stata un giorno bambina.

Gli occhi affossati e torbidi guardavano come annebbiati attraverso le folte palpebre. Essi non potevano fermarsi sopra alcun oggetto che non fosse loro famigliare e non avesse sempre avuto la stessa fisionomia da anni ed anni.

Quella camera, che era stata la sua dimora per più di settant'anni, in cui aveva dormito e vegliato per migliaia di notti e di giorni, era rimasta inalterata non meno di lui. V'era sempre il vecchio scrigno scolpito in cui suo padre, il suo nonno ed il suo bisavolo avevano tenuto prima di lui le loro carte ed i loro valori; lo stesso specchio che gli aveva rimandata l'immagine del volto fin da quando egli era ancora uno sbarbatello; le stesse finestre da cui si scorgeva un paesaggio sempre uguale.

Era possibile che egli dovesse abbandonare quei suoi antichi possessi per non tornarvi mai più? — abbandonare quella casa che ormai faceva talmente parte di lui stesso che egli non sapeva concepire l'esistenza all'infuori di essa? Non avrebbe egli dunque mai più veduto dalla finestra ad oriente sorgere il sole? In quell'ignoto mondo, sarebbe ancora il sole? i raggi dell'alba, traversando le nuvole grigie, avrebbero essi rivelato il nuovo mondo? Non doveva dunque più esservi per lui una fattoria da percorrere in carrozza? Non più pesca? Non più caccie? Non più marce ascendenti e discendenti? Non più pranzi? Non più cene? Non più notti di duro sonno?

Erano questi i mondani pensieri che s'affollavano alla mente del vecchio Riccardo. Egli aveva tenuto per brevi momenti la faccia rivolta contro il muro, ma quando tutte queste domande gli si presentarono alla mente, egli s'agitò di nuovo sul suo guanciale e voltò la testa dall'altra parte come per ricercare, attraverso i suoi occhi affievoliti, una qualche consolazione nella faccia di sua moglie e del suo figliastro.

La moglie ed il figliastro stavano entrambi seduti accanto al fuoco, e discorrevano a voce così bassa che l'orecchio sordo e geloso del vecchio non poteva cogliere una parola, quantunque egli se ne stesse cheto e facesse tutto il possibile per ben ascoltare.

Essi non tenevano la faccia rivolta verso di lui; perciò al vecchio pareva di essere dimenticato, e se ne affliggeva. Dunque essi si scostavano già da lui; egli aveva dunque già perduto su di loro ogni impero! Egli provava tanto più un senso di solitudine e di abbandono, in quanto che poteva vederli là accanto al fuoco, ad alcuni passi da lui, colle teste così avvicinate che pareva si toccassero, intanto che continuavano la loro animata conversazione. Essi discutevano qualche progetto in cui egli non poteva frapporsi. Per lui, ormai, non v'erano più progetti a fare. Egli non aveva più nulla a fare in questo mondo.

Nulla, eccetto una cosa sola!

(Continua).

Il socio Francesco Rossi legge un suo scritto intitolato: *Illustrazione di una stele funeraria della XVIII dinastia del Museo Egizio di Torino.* L'autore prende occasione dal cartello prenome di Thothmes I, scolpito nella stele, per dare un breve cenno dell'Egitto sotto i primi re di questa gloriosa dinastia. Descrive poscia il monumento fatto per perpetuare la memoria del regio scriba del tesoro, Thoth-nefuer, dando, delle due descrizioni geroglifiche ch'esso contiene, la traduzione letterale, accompagnata da commenti mitologici e filologici.

Il socio Cesare Nani dà lettura della relazione della Commissione di cui fece parte col socio Giuseppe Carle, incaricata di rispondere ad un quesito ministeriale.

Le conclusioni della Commissione sono approvate dalla Classe.

★ Premi e musica. — La festa nazionale a Torino è stata solennizzata in varie forme. Altra solennità ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele colla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali, del Liceo musicale e della Scuola speciale per le guardie municipali e daziarie.

Erano presenti il sindaco, il prefetto, gli assessori Bianchi, Guadagnini e Ajello, il consigliere comunale Arcozzi Masino, il maestro Pedrotti, il prof. D'Ovidio, il regio provveditore agli studi e il corpo insegnante.

La festa, per buona parte musicale, è riuscita egregiamente. Ebbe principio colla sinfonia nell'opera *La Cenerentola*, sonata dall'orchestra delle scuole strumentali sotto la direzione del Pedrotti, la quale fu vivamente applaudita.

Indi la distribuzione dei premi seguì frammezzata da altri pezzi musicali e cori eseguiti dagli alunni della scuola di canto. Ultimo il coro nell'opera di Pedrotti: *Isabella d'Aragona*, cantato con accompagnamento di banda e di orchestra e fragorosamente applaudito.

Noteremo inoltre che fra gli altri pezzi alcuni ve n'erano di allievi del Liceo, i quali si meritano una sincera parola d'encomio.

I premiandi, man mano che salivano sul palcoscenico per ricevere gli attestati, le medaglie e i premi di denaro, erano tutti salutati con applausi.

La solennità è terminata col discorso del sindaco. Il conte Ferraris toccò, fra l'altro, della prossima dipartita del maestro Pedrotti, e fu commovente. Ricordò come il Pedrotti sia stato l'anima dell'arte musicale a Torino per lunghi anni. Lo chiamò atleta dell'arte musicale, in quel teatro dove il Pedrotti ha toccato tanti trionfi. Disse che Torino avrebbe a dolersi troppo amaramente della sua partenza se egli non fosse chiamato a ben più alto ufficio, quello di istituire un Conservatorio che porterà il nome di Gioacchino Rossini.

Questa parte del discorso fu fragorosamente applaudita. Il comm. Pedrotti, commosso, si alzò a ringraziare.

Il conte Ferraris ha finito ringraziando la Camera di commercio, l'Associazione delle arti meccaniche, il Circolo Dora e Borgo Dora e tutti quei cittadini — i signori: avv. cavaliere Domenico Montaldo, Giuseppe Quartara, cav. Antonio Fogliano, cav. Pietro Laurenti e Flavio [illegible] — che con premi e sussidi soglion[o] [illegible] le scuole serali e il Liceo.

La bellissima festa si è chiusa con una entusiastica ovazione al maestro [illegible].

★ Arena torinese. — A questo teatro, dove agisce con plauso la Compagnia Rossi, avrà luogo giovedì la serata del direttore cav. Salvatore Rossi.

Si esporrà: *La veglia del Natale*, e la commedia in 3 atti di Meilhac e Halévy: *Le reveillon*, nuova per l'Italia, tradotta dal seratante col titolo: *Orgia e rivincita.*

Da questa stessa commedia lo Strauss tolse una sua operetta, che venne già rappresentata al nostro teatro Balbo dalla Compagnia Scalvini sotto il titolo: *L'orgia e la vendetta di un pipistrello.*

I frequentatori dell'Arena sono dunque avvertiti.

★ Il tenore Naudin. — L'Impresa del teatro Balbo ci prega di pubblicare che le annunziate due rappresentazioni straordinarie dell'opera: *Un ballo in maschera*, col rinomato tenore Emilio Naudin, avranno luogo martedì e giovedì, 20 e 22 corrente, al teatro Scribe e non più al [illegible] Andrea Doria.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Da due sere il signor dottore King coi suoi esperimenti del *microscopio gigante*, se non nuovissimi per tutti, poco noti almeno alla maggioranza, chiama molta gente al teatro Vittorio Emanuele. Sull'ampio telone bianco proiettato da una luce elettrica vivissima e regolare, si disegnano successivamente tutte le meraviglie del regno vegetale ed animale, i fenomeni della cristallizzazione del sale e dello zucchero e tutte le altre cose straordinarie promesse dal programma.

Lo scopo d'istruzione è perfettamente raggiunto da questo veramente dilettevole divertimento; ma poichè non v'ha cosa perfetta nel mondo, sarebbe desiderabile che il Cicerone s'ritirasse per predicare ogni sera cose che certo non sono nuove, avesse un paio di polmoni più robusti, se pure non vuole adoperare un portavoce, e viceversa poi non avesse tanta tendenza ad impappinarsi replicatamente nei momenti più interessanti.

CRONACA

Lunedì, 19 giugno.

STATUTO E DEMOCRAZIA.

Conferenza del prof. Attilio Brunialti al teatro Alfieri.

Ieri al teatro Alfieri il prof. Attilio Brunialti, invitato dal *Circolo monarchico liberale universitario*, tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Statuto e Democrazia.*

Erano presenti alla conferenza, schierate in bell'ordine, [n]ello sfondo del palcoscenico, le bandiere delle seguenti Società:

Reduci [illegible] [m]edagliati ed arti affini, Sarte da uomo e da donna, l'Esercito, Progresso artigiano, la [illegible]valla, Generale di M. S., Lavoranti [illegible] [calzo]lari calzolai, Sott'ufficiali, caporali [illegible] Veterani, Macellai, Reduci, l'Unione [illegible] [commerci]anti ed industriali.

Alcune di queste bandiere erano abbrunate.

In orchestra siede la musica della Società *La Novella*. La stampa è collocata a far simmetria dalla parte opposta colla gran massa.

Alle 8 1/2 entrano le Autorità politiche e comunali accolte dalla Marcia Reale e da un lungo applauso. Indi il presidente del Circolo monarchico liberale universitario apre la conferenza ringraziando gli intervenuti. Dice che dovrebbe essere presente l'on. ministro Berti, il quale aveva pure accettato l'invito, ma poi avendo dovuto partire, mandò a scusare la propria assenza.

Interpretando pertanto i sentimenti degli intervenuti, manda un voto ed un omaggio all'on. ministro. (*Applausi*)

Annuncia che, oltre le Società presenti, mandarono adesioni i Circoli monarchici universitari di Roma, Bologna e Pisa, e la Società operaia di Robbio e Palestro. Infine presenta al pubblico il conferenziere con queste parole:

« Non vi paia strano se dopo 34 anni da che dal magnanimo Carlo Alberto è stato largito lo Statuto, per opera di giovani si prende a fare la commemorazione di questa Carta. Il culto delle nobili e liberali istituzioni della patria nostra è sempre mai stato profeso quando venne fatto dall'entusiasmo dei giovani. Ora che le nuove riforme sancite dal Parlamento danno a taluni il pretesto di considerare lo Statuto nostro come una cosa che fece il suo tempo, noi vogliamo dimostrare ch'egli invece è sempre all'altezza dei nostri destini, chè la stella d'Italia si offuscherebbe quando non brillasse più nello stemma di Savoia. » (*Applausi*)

Indi il professore Brunialti comincia il suo discorso:

« È la quarta volta, egli dice, in poco più di 20 anni, che noi celebriamo la festa della libertà colle bandiere velate a bruno, cogli occhi pieni di lagrime. La prima volta fu per la morte di Cavour, dell'italiano incontestabilmente più grande del nostro risorgimento; la seconda per Mazzini, il primo apostolo dell'unità d'Italia; la terza per il gran Re il cui nome è superiore a qualsiasi elogio, e quest'ultima volta per quell'anima sublime e generosa che fu il primo soldato dell'indipendenza italiana ed il primo suddito del gran Re. (*Applausi*)

« È naturale che celebrando la festa della nostra libertà il nostro pensiero stringa in un fascio questi grandi a cui più di tutti la dobbiamo ed i nostri cuori sentano il dolore della loro perdita. Noi non celebriamo questa festa della libertà come quei popoli i quali piantavano l'albero e, ebbracati, vi ballavano intorno la *carmagnola*; noi, come i popoli gentili dell'antica Grecia, l'albero della libertà l'abbiamo piantato nel nostro cuore, ed è la nostra devozione per lo Statuto, poichè tutti quanti abbiamo fede che l'Italia, con questa forma di governo, saprà certamente elevarsi alla sua futura grandezza.

« Oggi, di fronte alle grandi riforme che si sono compiute, questa fede in noi è diventata ancora più salda, e ci domandiamo in quale guisa la monarchia, dopo aver compiuta la nostra rigenerazione politica, compirà la rigenerazione intellettuale ed economica del nostro popolo.

« Lo Statuto venne prima proclamato in questo paese in cui la libertà si è allevata al principato. Voi non solo avevate il buon senso delle plebi, ma anco le tradizioni di una monarchia liberale, le quali mancavano alle altre parti d'Italia.

« E mentre altri re, che proclamavano e calpestavano quasi subito dopo altri statuti, venivano chiamati tedifraghi, vediamo lo statuto della monarchia piemontese cementarsi nella sventura, uscendo glorioso dalla sconfitta di Novara. (*Applausi prolungati*) Oggi questo Statuto, diffuso già in tutta quanta l'Italia, che ha già saputo procurarci tutte le libertà desiderabili, già trascinato in lago più vasto, eccolo lanciato nel pieno mare della democrazia. Ai seicento mila elettori ne abbiamo sostituiti due milioni: il solo suffragio universale compatibile colla libertà. So bene che vi sono alcuni i quali dicono che questa riforma è ingiusta perchè non sono stati chiamati tutti quanti i cittadini, compresi gli analfabeti, ad esercitare il diritto di voto; ma quale è questa democrazia che viene a reclamare un diritto per coloro i quali vogliono fare assolutamente nulla per poterlo esercitare e con un [illegible] avanti a loro non vogliono imparare a leggere e scrivere, che è la sola capacità richiesta dalla nuova legge elettorale? Costoro non sono che i burattini della democrazia. (*Applausi*) Il popolo che non sa elevarsi a questo modesto livello, non è un popolo cosciente, è un popolo comparsa. »

Ci duole che il difetto di spazio non ci permetta di continuare a spigolare negli appunti stenografici raccolti in questa conferenza. Ci limitiamo pertanto ad una ristretta sintesi.

L'oratore continuò a dimostrare la prevalenza della monarchia costituzionale su tutte le altre forme di governo. Fece specialmente l'apoteosi della nostra dinastia e fu molto applaudito allorchè accennò al leale procedere del principe Amedeo sul trono di Spagna.

Nonpertanto accennò pure ai mali che gravano sulla nostra patria, sovratutto la miseria. E conchiuse esprimendo la fiducia che il nostro Governo saprà procurare la redenzione intellettuale ed economica al nostro popolo, già redento politicamente, ed incitò tutta la gioventù a stringersi attorno al tricolore colla bianca croce di Casa Savoia per respingere gli assalti della reazione gialla e dell'anarchia rossa e nera. Terminò gridando viva il Re, viva la libertà, viva lo Statuto, ed una lunga eco accolse questo grido salutato da applausi e dalla Marcia reale.

Tutti coloro che gli sono vicini si congratulano coll'oratore; parecchi lo abbracciano. Notiamo che era stato applaudito più di 20 volte.

Alcuni chiedono l'Inno di Garibaldi, che viene suonato fra gli applausi generali insieme alla Marcia reale.

Tornata la calma, il sindaco chiuse la conferenza con brevi parole di lode rivolte agli studenti, al conferenziere ed alla cittadinanza torinese.

Durante la conferenza, e precisamente mentre s'intuonava l'Inno di Garibaldi, vennero arrestati quattro cittadini per manifestazioni troppo democratiche. Dopo mezz'ora però tutti gli arrestati vennero rilasciati in libertà.

COSE MUNICIPALI.

La nuova condotta d'acqua potabile.

Torino, 5 giugno.

Gli amministratori della « The City of Turin Water works limited, » costituitasi in Londra secondo le leggi inglesi, nel provvedere alla emissione delle azioni sociali ebbero ad incontrare serie difficoltà presso il pubblico inglese. Essi adducono a sua scusa che quel pubblico è sfavorevolmente prevenuto dalla considerazione delle tasse gravosissime vigenti in Italia, ed anche dalle opposizioni mosse da una stampa partigiana contro questa nuova intrapresa.

La sottoscrizione delle azioni non raggiunse quel *minimum* di 4/5 del capitale sociale fissato dagli statuti in L. 12,500,000, che soltanto può abilitare la Società ad ottenere il decreto di autorizzazione ad operare in Italia.

Gli amministratori però assicurano di aver preciso e formale affidamento da vari banchieri di Londra, di vedere collocate le azioni mancanti qualora siano queste azioni emesse con diritto di preferenza e colla garanzia di un interesse 5 0/0 annuo pendente un quinquennio.

Dicono che ove potessero tale garanzia ottenere, sono sicuri e prendono in tal caso formale impegno di incominciare subito i lavori e di portare la condotta a collaudo prima dell'apertura della Esposizione nazionale indetta in questa città per l'anno 1884.

Gli amministratori si dichiarano convinti che la garanzia sarà puramente *nominale*, perchè dessa non è obbligatoria che a partire dal giorno in cui tutte le opere di condotta saranno finite e collaudate perchè il garante otterrà per sua sicurezza valida ipoteca su tutte le proprietà sociali, il cui valore è superiore alli 10 milioni, costo presuntivo dell'intiera intrapresa; perchè infine gli amministratori si obbligano di pagare gli interessi così garantiti in via di prelievo su qualsiasi utile sociale.

L'ingegnere James Hendrey ha quindi presentato al Municipio una domanda così concepita:

« Piaccia a questa onorevole [Amministrazione comunale accordare la sua garanzia pel pagamento degli interessi 5 0/0 sulle azioni con preferenza che verranno emesse dalla Società *The City of Turin Water Works limited* sotto le condizioni seguenti:

« *A)* Che l'obbligo della garanzia non ecceda la durata di cinque anni;

« *B)* Che tale obbligazione prenda efficacia soltanto a partire dal giorno in cui l'intiera condotta sia ultimata e collaudata a senso dell'art. 7 dell'atto di concessione;

« *C)* Che la Società accordi l'iscrizione di valida ipoteca sopra tutte le proprietà sociali;

« *D)* Che il capitale di L. 250,000 versato a titolo di cauzione sia conservato nelle casse municipali a titolo di pegno ed ove d'uopo a titolo di rimborso e per le eventuali conseguenze dell'assunta garanzia;

« *E)* Che il Municipio abbia il diritto di ritenersi a titolo di pegno, ed ove d'uopo a titolo di rimborso, il prezzo dell'acqua che essa sarà per consumare, siccome gli ne è data facoltà dall'art. 8 dell'atto di concessione;

« *F)* Che la Società prenda formale impegno di non disporre degli utili ricavandi dall'intrapresa in altro modo che nel pagamento dell'interesse 5 0/0 sulle azioni con preferenza, il cui interesse è garantito dal Municipio;

« *G)* Che la garanzia sia limitata al pagamento degli interessi 5 0/0 annuo sopra un capitale in azioni non eccedente in L. st. 240,000, pari ad it. L. 6,000,000. »

La domanda che viene presentata al Consiglio comunale, e che forse sarà discussa oggi stesso, è pure gravissima. La brevità del tempo ci vieta di esporre tutte le nostre obbiezioni, ma ben possiamo prevedere che una tale domanda non verrà accolta dal Consiglio a cuor leggiero: essa deve essere attentamente esaminata e ponderata. Poche riflessioni basteranno a far dubbiosi i nostri amministratori. Noi non abbiamo alcuna prova che il cattivo esito della emissione delle azioni sociali sia dovuto alle cause che gli attribuisce la Compagnia: non sarebbe impossibile che l'emissione avesse avuto cattivo esito perchè la Compagnia non inspira al pubblico inglese sufficiente fiducia. La Compagnia crede di aver bisogno d'un capitale di L. 12,500,000; molti stenteranno a credere che il provento della condotta d'acqua possa rispondere ad un così ingente capitale. La convinzione della Compagnia che la garanzia municipale sarà semplicemente nominale non sarà così facilmente accettata e condivisa dall'Amministrazione comunale; questa garanzia potrebbe benissimo diventare una realtà, e la città pagherebbe caro il vantaggio della nuova condotta. Del resto, quello che si domanda è una vera novazione di contratto, essendo il primo restato completamente inesequito, prima di prestarvisi il Municipio deve avere delle buone guarentigie, deve conoscere quali sono i progetti tecnici della Compagnia, deve far calcolare se questi progetti comportino la spesa di L. 12,500,000, e specialmente se questa somma può bastare. Di pratico il Municipio finora non conosce nulla, e le cautele, trattandosi di danaro pubblico, non sono mai troppe. Noi non sosteniamo che le proposte della Compagnia si debbano senz'altro rigettare; diciamo soltanto che meritano un serio esame.

∞ La trasformazione del teatro Carignano. — I proprietari e rappresentanti proprietari di nove teatri di Torino, compreso il San Martiniano, si sono coalizzati in una petizione da essi ora presentata al sindaco ed al Consiglio comunale di Torino perchè venga rigettato come dannoso all'interesse pubblico ed artistico il progetto messo innanzi al Municipio dai signori Cesare Rossi e Giovanni Depanis per la trasformazione del teatro Carignano, della quale noi già abbiamo fatto menzione.

La petizione, di quasi quattro pagine, è da essi riassunta in quattro capi, che portano le firme:

Teatro Vittorio Emanuele: Casalegno Luigi,
Teatro Alfieri: per la Società proprietaria: G. Perassia, amministratore.
Teatro Gerbino: per il cav. Gerbino: Scotti, segretario.
Teatro Balbo: Pasquario Felice.
Teatro Rossini: assente.
Teatro D'Angennes: G. F. Garberoglio.
Teatro Scribe: Carlo Birago di Vische.
Teatro Nazionale: proprietario provvisorio cav. Bussi Guglielmo per Trophem, sindaco del fallito.
Teatro San Martiniano: avv. Marcellino Oliveri.

Ecco le conclusioni:

1° Che la nostra piazza non sente il bisogno di far riadattare il teatro Carignano, nè d'aver *nuovi teatri;*

2° Che il Municipio non possa quasi disfarsi di un edificio di pubblica proprietà per destinarlo ad uso di privata speculazione e tanto meno prelevare dalla cassa del Comune fondi speciali di sovvenzione;

3° Che nel caso di nuovi edifizi da costruirsi ad uso di teatri, il Comune debba accertarsi della necessità ed utilità dei medesimi, avuti i debiti riguardi a quelli ora esistenti;

4° Che infine, in tal caso debba inspirarsi a sentimenti di equità e di giustizia, facendo tutto il bene che può nel pubblico vantaggio ed evitando il male che indubbiamente potrebbe derivare da determinazioni prese per favorire privati interessi a scapito di coloro che con ingenti spese sostengono — del proprio — pel pubblico, l'uso di edifici che recano pure conveniente decoro alla nostra città.

Noi crediamo che basta l'enunciazione di queste conclusioni-requisitorie della petizione dei nove proprietari dei teatri torinesi per farne tosto sentire la fallacia.

Vi domina anzitutto quello spirito di *Cicero pro domo sua* che sarà pure legittimo, ma non tralascia di far sospettare una deviazione dal men che retto giudizio dei petenti, come avviene sempre quando il privato interesse è messo all'attacco. In questo stato di cose questi signori proprietari di teatri sono essi del tutto competenti a giudicare, prima che d'ogni altra cosa, se a Torino non si senta il bisogno di riattare il Carignano e di aver nuovi teatri? Ci permettano di dubitarne assai. Pel primo punto ce ne autorizzano il parere di molti tecnici competenti, oltre il fatto che ormai il teatro Carignano, da così frequentato ch'era un tempo, è ridotto oggidì ad essere quasi inservibile. Pel secondo punto, se cioè Torino non vedrebbe con piacere sorgere un nuovo teatro, non ce ne lasciano dubbio non solo l'insufficienza e il cattivo stato di parecchi dei teatri che conta la vecchia Torino, ma l'assoluta mancanza di teatri in alcuni dei quartieri nuovi, la convenienza che tutti riconoscono nella costruzione di un politeama torinese, ecc. ecc., tutte cose che appartengono ormai al giudizio del pubblico e che per ora basta aver accennate. Ma concesso pure il disinteresse personale dei signori petenti, non occorrono molte parole per dimostrare ch'essi sono in errore per tutto il resto.

Noi, come accennammo, abbiamo già altra volta esposto ai nostri lettori quali siano i termini delle proposte di trasformazione del Carignano fatte al nostro Municipio. Se i nostri lettori e i signori petenti si riferiscono al sunto che ne demmo nel nostro numero 160 (11 corrente giugno) vedranno che nè il Municipio *quasi si disfa di un edificio di pubblica proprietà*, nè accorda *fondi di sovvenzione*. Noi abbiamo ben fatto notare che appoggiavano il progetto mercè il quale il Municipio « *restando proprietario non fa le spese ed ha il teatro riabbellito e rifatto sotto la direzione di persone intelligenti.* » Il Municipio non dà sussidio, ma il canone che paga per 15 e per 10 anni non è che l'interesse di ciò che i proponenti spendono per la trasformazione del teatro e per l'accrescimento del suo valore, di cui il Municipio dopo 10 e 15 anni riacquista intieri l'uso e la proprietà.

Dicono i petenti che nel caso di nuovi edifizi da costruirsi ad uso di teatro il Comune debba ricordare i dovuti riguardi agli altri teatri. Ecco uno dei soliti errori protezionisti che sarebbe scusabile solo nel caso che il Municipio intendesse di fare un favoritismo pel teatro Carignano. Ma ciò assolutamente non è nè deve essere.

Il Municipio, che in queste proposte non tende che a migliorare la sua proprietà, certamente sarà lieto se i nuovi patti miglioreranno la sorte del teatro, ma non vuole pensare piuttosto alla fortuna della Compagnia A o della Compagnia B.

Col loro sistema i signori petenti non solo tenderebbero a fare opposizione alla trasformazione del teatro Carignano, ma altresì alla istituzione di qualunque nuovo teatro o luogo di spettacoli che per avventura si volesse costrurre in Torino: il Municipio dovrebbe sempre esaminare se ciò non danneggiasse i teatri attuali, e siccome ciò si potrebbe sempre facilmente far credere, si ucciderebbe la libera concorrenza, che deve essere applicata anche all'industria teatrale, per inaugurare un monopolio a favore dei pochi attuali favoriti.

E noi appunto la vogliamo la concorrenza nei teatri di Torino, e saremo lietissimi se il teatro Carignano riadattato saprà bene svegliarla. La concorrenza si tradurrà pel pubblico nella gara dei buoni spettacoli e dei prezzi miti, e siccome è sempre più probabile che il pubblico accorra a due teatri di buono spettacolo che non ad uno di cattivo, crediamo pure i signori proprietari petenti che ciò si ridonerà anche a fare il loro beneficio.

∞ La rassegna militare è riuscita brillantissima sia per la tenuta ed il contegno delle truppe, sia per l'affluenza di popolo accorso nell'antica Piazza d'Armi a presenziare la festa militare.

Le truppe, come abbiamo già detto, erano schierate a sinistra del corso Vittorio Emanuele, cioè dal piazzale della stazione ferroviaria fino all'Ammazzatoio civico.

Venivano prima, sotto il comando del generale Guidotti, gli allievi dell'Accademia militare, poi gli allievi carabinieri a piedi, i carabinieri reali della legione di Torino, il 25° e 26° reggimento fanteria, le Compagnie del distretto militare, la brigata ferrovieri del Genio, le brigate di artiglieria da fortezza e da montagna, e le Compagnie operai d'artiglieria.

Sotto gli ordini del generale Colli di Felizzano stavano il 5° reggimento artiglieria, il 3° bersaglieri, lo squadrone di carabinieri reali a cavallo e il reggimento cavalleggeri di Lodi.

Gli ufficiali del Corpo contabile e del Distretto, della milizia territoriale, della riserva, di complemento erano disposti in gruppo di fianco al padiglione che sorgeva in piazza Vittorio Emanuele II a destra del corso stesso, e dove avevano posto le Autorità civili, il sindaco, il prefetto, la Giunta, la Deputazione provinciale, deputati e senatori.

La rassegna, stante l'assenza del Duca d'Aosta, veniva passata dal comandante del 1° corpo d'armata, generale conte Masè de la Roche, seguito da numeroso stato maggiore.

Dopo la rassegna le truppe sfilavano in bellissimo ordine in piazza Vittorio Emanuele II.

Durante la funzione il cannone tuonava dagli spalti della Cittadella.

Le palazzine, i villini e le case costrutte od in costruzione nell'ex-piazza d'Armi erano gremite di gente.

∞ Per la festa nazionale — Ieri per la festa nazionale vennero imbandierati tutti gli edifici pubblici civili e militari ed alcuni Circoli ed Associazioni.

Alla sera vi fu la solita illuminazione al Palazzo Reale, al Municipio, all'Accademia Reale in via della Zecca, alla Prefettura, all'Università, ai Comandi militari, al quartieri ecc.

Anche sui balconi del Circolo Centrale, dei Circoli militari ed in quelli di alcune abitazioni private si vedevano lumi e bandiere.

In vari luoghi di pubblico divertimento, e fra questi il *Caffè Romano*, si chiese e si eseguì la *Marcia Reale.*

∞ Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale: (R. decr. 15 gennaio 1882) D'Ovidio dott. cav. Enrico, professore ordinario e rettore dell'Università di Torino.

A cavaliere: Guareschi dott. Icilio, professore ordinario nell'Università suddetta.

∞ Beneficenza. — La città di Carmagnola sempre diligentissima nel provvedere a quanto ha tratto all'istruzione ed alla beneficenza, deliberava di offrire in dono all'Istituto pei ciechi una rendita di L. 5 sul Debito pubblico, intestata al medesimo, ed all'uopo trasmetteva la somma occorrente.

Noi siamo lieti di segnalare questo fatto che torna ad onore dell'amministrazione di quella distinta città, la quale ha così ben compreso e coll'esempio insegna come debbano tutti i Comuni di questa provincia concorrere al mantenimento dell'Istituto pei ciechi se vuolsi che esso risponda ai bisogni e possa venire man mano estendendo la sua azione.

∞ Allievi riconoscenti. — Il corso annuale delle scuole festive del *Circolo Torinese* (Lega italiana d'Insegnamento) sta per chiudersi e gli allievi della Scuola di canto corale sentono il dovere di rendere pubblicamente le più sentite grazie al bravo loro maestro e concertatore sig. Delfino Therunignon, che con rara premura ed abnegazione sempre s'adoprò pel progresso dei suoi allievi, lasciandoli soddisfattissimi delle lezioni ricevute.

∞ Lega italiana d'insegnamento. — *Circolo Torinese.* — La XII solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di queste scuole gratuite festive, che doveva aver luogo il 18 corrente, causa lo spostamento della festa dello Statuto, è stata rinviata nel mese di dicembre prossimo, dopo l'apertura regolare delle scuole.

La Direzione.

∞ Attenti ai biglietti falsi! — Sono in circolazione a Verona dei biglietti falsi da 5 lire.

Essi sono riconoscibili pei colori sbiaditi, per la cattiva formazione delle *e* nelle parole: *Corso forzoso*, per la mancanza di punteggiatura nella parola: *lire*, e per la sostituzione di piccole linee nelle linee oblique alle parole: *Delegato governativo.*

Attenti dunque!

∞ Una stazione che cambia nome. — A cominciare dal 1° luglio prossimo la stazione di Pigna d'Andora, sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, cambierà la denominazione in quella di Andora.

∞ Una gita di piacere che avrà un grande successo è quella che avrà luogo *venerdì sera*, 23 corrente, da Torino a Lucerna al Rigi-Kulm. Si sarà di ritorno lunedì 26. Tutto il viaggio, vitto ed alloggio in alberghi di *primo ordine*, non costerà che franchi 100. Si sottoscrive presso Giuseppe Bona, successore G. G. Ballerio, via Cavour, N. 2.

∞ Le campagne in Piemonte. — Nonostante i disesti atmosferici sopravvenuti nella 1ª decade del corr. mese e l'abbassamento di temperatura straordinario dei giorni 8 e 9 che scese a 12°,5 a 12°,6, le campagne non sofferse tuttavia notevoli danni e conservano promesse in tutto il bell'aspetto dello scorso mese.

I frumenti, generalmente prosperi e coronati di lunghe spighe piene, avanzati in maturazione, sono però assai migliori nelle terre forti che nelle leggiere; in alcune di queste anzi, a passare innanzi nel campo a ristoppio hanno sofferto dagli abbassamenti sopranotati della temperatura.

La mietitura sarà quest'anno precoce, per precoce maturanza dei cereali.

I prati si mostrano un po' più ricchi di erbe che al maggengo non tanto però da contentare i contadini.

Le meliche, generalmente assai in ritardo, abbisognano di calore, e presto nelle terre asciutte avranno a sospirare l'acqua.

Le vigne sono veramente fra tutte le colture quelle che più continuano a prosperare.

∞ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— *Allievi verificatori.* — È aperto un concorso per 6 posti di allievo verificatore nell'Amministrazione di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi.

Il concorso è per esame. Gli esperimenti si faranno a Roma il 15 ed il 30 ottobre del corrente anno.

Presentare le domande al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 settembre prossimo.

∞ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

∞ *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì 21 corrente, alle ore 8 1/2.

∞ Ammalati per la via. — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale Mauriziano certo Macchioletti Bartolomeo, d'anni 18, bracciante, trovato gravemente ammalato sulla pubblica via.

— Un'altra guardia ieri mattina accompagnò all'Ospedale Cottolengo una certa M. Maria, d'anni 25, la quale fu assalita da grave malore e da svenimento mentre stava in attesa del medico nella sala dei consulti medici gratuiti.

— Una terza guardia municipale con vettura pubblica fece trasportare alla propria abitazione un certo Roberto Francesco il quale aveva avuto un attacco improvviso di male in via Garibaldi.

— E finalmente due altre guardie municipali fecero ricoverare all'Ospedale Cottolengo certi Fiorina Giuseppe e Matti Carlo che furono trovati in gravissime condizioni di salute.

∞ Coltellata. — Certo G. Angelo, d'anni 21, trovandosi ieri sera, verso le 10 1/2, a bere in un'osteria presso il ponte di Stura con altri individui che conosce solo di vista, veniva con essi a diverbio, ed uno di essi, estratto di tasca un coltello, lo feriva alla gamba sinistra. Recatosi all'Ospedale Mauriziano gli venne medicata la ferita, che fu giudicata guaribile in otto o dieci giorni, e quindi ritornò alla propria abitazione.

∞ Altra come sopra. — Ieri sera, verso le 11 1/2, certo R. Giovanni, d'anni 26, calzolaio, percorrendo il ponte in pietra sul fiume Po, veniva ferito di coltello alle natiche da persona ignota. Una guardia municipale lo fece salire in una vettura pubblica e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e quindi rimandato alla sua abitazione in via Carrozzai. La ferita venne giudicata guaribile in giorni cinque.

∞ Un cavallo che fugge. — Un cavallo, appartenente al signor Ternignone, mentre trovavasi ieri mattina nel cortile della casa n. 15 in via Massena, imbizzarritosi di non si sa che cosa, sciolto com'era, diedesi a precipitosa fuga, e percorrendo la via Massena e tratto del corso Vittorio Emanuele II, svoltava in via Nizza, dove la guardia Ghio Lorenzo gli si parò innanzi, ed afferratolo per un orecchio e per le narici, riuscì a fermarlo prima che succedessero disgrazie.

Quindi essendosi presentato un garzone del Ternignone, gli consegnava il cavallo.

∞ Aggressione. — Un certo Franceschetti Giuseppe, abitante in via Canelle, n. 13, mentre si recava ieri sera verso le ore 11 alla propria abitazione, quando giunse nel rondò Valdocco, venne circondato da quattro individui sconosciuti, e da uno di questi gli venne strappato dal panciotto l'orologio d'argento del valore di L. 35. I bricconi si davano quindi alla fuga.

∞ Pagare lo scotto. — Una guardia municipale, un carabiniere ed una guardia di P. S. arrestarono ieri certo M. Pietro, d'anni 35, senza fisso domicilio, il quale dopo aver mangiato e bevuto per L. 1 75 nella *Trattoria del pomo verde*, esercita da Cordero Carlo in via dei Carrozzai, n. 2, aveva poi candidamente confessato di non possedere nemmeno il becco d'un quattrino per pagare il conto.

∞ Ladri d'orologi. — Il sig. B. Pio ha ieri denunziato alla Questura che trovandosi egli la sera precedente a diporto per la via Garibaldi, venne da ignoto derubato dell'orologio a *remontoir* d'oro del valore di L. 140, che teneva nel taschino del panciotto.

— Alle ore 11 ant. di ieri le guardie di P. S. arrestavano in Piazza Milano in flagrante borseggio di un orologio, tal M. Antonio, d'anni 33, operaio panettiere disoccupato.

∞ A 16 anni! — Stamane venne arrestato certo P. Angelo, d'anni 16, sotto l'imputazione di due furti di portafogli contenenti lire 14 l'uno e lire 20 l'altro.

Il P., a quanto si dice, era confesso.

∞ Arrestati: 1 per rivolta alla forza pubblica e 3 oziosi.

∞ Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 giugno all'Uffizio dello stato civile municipale:

Panara Francesco, possidente, con Farot Pelagia, residenti a Torino.
Grella Giuseppe, materassaio, con Rionda Angela, vedova Rassano-Regnosa, lavandaia, residenti a Torino.
Maja Luigi, addetto alle ferrovie, con Steffenino Adelaide, sarta, residenti a Torino.
Calandri Antonio, cameriere, residente a Bene-Vagienna, con Chiarle Lucia vedova Bianchi, ex-tenente trattoria, residente a Torino.
Rebutti Francesco, negoziante, residente a Bra, con Andreo Emilia, residente a Torino.
Cardellino Filippo, scrutatore mercantile, con Canetti Giuseppa, residenti a Torino.
Amparo Pietro, margaro, con Sciano Margherita, contadina, residenti a Torino.
Musso Bartolomeo, contadino, con Grasso Serafina vedova Campia, fruttivendola, residenti a Torino.
Gay Giovanni, negoziante, con Diotre Giovanna Amalia, residenti a Torino.
Benedetto Pietro, calzolaio, con Deogestini Maria, residenti a Torino.
Vola Giovanni, calzolaio, con Carezzi Antonia, cucitrice, residenti a Torino.
Marzucchi Romolo, impiegato, con Mocchino Antonia, sarta, residenti a Torino.
Falletti Angelo, agente viaggiatore, res. ad Asti, con Gandiglio Luigia, residente a Torino.
Brisighella Giovanni, armaiuolo, con Ardulno Caterina, tessitrice, residenti a Torino.
Paglino Luigi, impiegato alle ferrovie, con Gerardo Maria Anna, sarta, residenti a Torino.
Jacquet Sigismondo Felice, contabile di commercio, con Craveri Leocadia, residenti a Torino.
Merlo Giuseppe, fabbro-ferraio, con Schinelia Luigia, residenti a Torino.
Geri Bernardo, vice-cancelliere di pretura, con Aliberti Regina, residenti a Torino.
Strumia Giuseppe, imballatore, con Baretino Cristina, sarta, residenti a Torino.
Garelli Matteo, proprietario, con Garazzino Teresa, residenti a Torino.
Torretta Vittorio, commesso negoziante, con Pagni Serafina, residenti a Torino.
Forte Giovanni Battista, armaiuolo, con Rovere Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Griselli Giovanni Battista, illuminatore, con Borgnetto Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Brunetto Carlo, muratore, con Lasagna Celestina, spazzettaia, residenti a Torino.
Monti Pietro Carlo, panettiere, res. a Borgosesia, con Fantini Beatrice, sarta, res. a Torino.
Malanotte Cesare, impiegato alla Direzione delle tramvie piemontesi, con Giordano Celestina, residenti a Torino.
Galleo Francesco, tornitore, con Colli Teresa, sarta, residenti a Torino.
Zallo o Zaglio Giuseppe, operaio in cioccolatte, con Crosetto Maddalena, cuffiaiuola, residenti a Torino.
Mela Giacomo, meccanico, con Genre Caterina, lavoratrice, residenti a Torino.
Cassi Giuseppe, [illegible], con Merra Giovanna, residenti a Torino.
Zanello Giovanni Andrea, professore di musica, con Carla Domenica, cameriera, residenti a Torino.
Olivero Ernesto, scultore, con Bua Giulia, residente a Torino.
Perino Sebastiano, stampatore in stoffe, con Tela Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Casalegno Luigi, addetto alla Real Casa, con Rossetto Anna, residenti a Torino.
Faccio Giuseppe, parrucchiere, con Girardi Caterina, residenti a Torino.
Denis Giovanni, fabbricante organi, con Polto Luigia, residenti a Torino.
Bruno Edoardo, benestante, con Laurella Teodora, residenti a Torino.
Angiolo Giovanni Battista, panettiere, res. a Torino, con Legobe Luigia, tessitrice, res. a Cirie.
Haron Guglielmo Alberto, impiegato regio, res. a Torino, con Ferghieri Ortensia Domenica, res. a Riva di Trento.
Reffieno Giacomo, bracciante, res. a Torino, con Rossi Benedetta, contadina, res. a Usseglio.
Barbaresi Luigi, impiegato, con Campiglia Gabriella, residenti a Roma.
Gatto Giobbe, armaiuolo, res. a Torino, con Marchisiatti Natalina, res. a Mathi.

LUIGI ROUX, Direttore.
Francino Enrico, gerente.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 19 giugno.

Mercato	Gialli – Qual. super. L. a L.	Gialli – Qual. com. L. a L.	Gialli – Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. infer. L. a L.
Acqui mir. 110.	53 51	50 49	— —	— —	— —	— —
Alba mir. 750.	50 53	45 50	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 1400.	53 40	— —	— —	44 32	— —	— —
Più mir. 5 bianchi da L. 38 a 40.						
Asti mir. 2161.	54 49	48 43	41 50	— —	— —	— —
Bra mir. 215.	52 54	47 51	— —	30 35	35 32	— —
Carmagnola mir. 1060.	51 54	47 50	— —	38 33	— —	— —
Casale mir. 140.	52 50	49 45	41 [illegible]	38 35	— —	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 100.	54 51	50 47	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 200.	50 53	— —	— —	42 44	38 41	35 37
Ceva mir. 103.	52 55	50 52	— —	— —	— —	— —
Chivasso mir. 315.	49 52	45 48	— —	36 39	32 33	— —
Cortemiglia mir. 200.	45 53	— —	— —	— —	— —	— —
Cosenza mir. 2731.	37 44	— —	— —	29 36	16 26	— —
Crema mir. 800.	51 —	48 —	43 —	39 —	35 —	32 —
Cuneo mir. 310.	40 54	— —	— —	35 44	34 37	28 33
Dogliani mir. 230.	53 56	48 51	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 405.	50 53	44 49	39 43	41 45	36 40	— —
Guastalla mir. 30.	50 53	— —	— —	41 42	29 30	— —
Ivrea mir. 250.	48 54	— —	— —	— —	— —	— —
Mantova mir. 1800.	40 47	— —	— —	30 40	— —	— —
Mondovì Breo mir. 570.	55 51	50 45	45 41	44 40	39 35	34 30
Nizza Monferrato mir. 209.	50 53	46 41	— —	35 37	33 35	— —
Novara mir. 4000.	50 54	44 50	32 43	30 43	34 38	25 33
Novi Ligure mir. 280.	55 40	— —	— —	37 25	— —	— —
Padova mir. 10.	— —	44 —	— —	— —	35 —	— —
Parma mir. 1700.	52 54	50 51	45 44	33 45	42 —	— —
Pinerolo mir. 700.	53 54	51 52	36 51	44 45	41 43	37 40
Racconigi mir. 1000.	50 55	45 49	— —	40 45	34 38	29 32
Rocca San Casciano mir. 1000.	49 44	— —	— —	— —	— —	— —
Saluzzo mir. 1650.	58 54	53 57	— —	45 51	40 30	— —
Sassuolo mir. 131.	52 —	51 —	50 —	— —	— —	— —
Savigliano mir. 630.	50 52	— —	— —	40 45	35 39	— —
Scandiano mir. 225.	45 54	— —	— —	41 45	— —	— —
Stradella mir. 515.	49 —	45 —	42 —	39 —	30 —	34 —
Tortona mir. 200.	48 56	40 46	— —	35 37	33 —	— —
Voghera mir. 100.	50 46	45 50	30 39	30 35	34 37	29 38

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 giugno.

Torino	80	20	9	8	68
Bari	21	55	35	12	42
Firenze	80	69	37	32	7
Milano	[illegible]	74	12	[illegible]	59
Napoli	15	18	51	10	40
Palermo	18	3	85	70	55
Roma	57	59	87	29	9
Venezia	34	61	7	19	65

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

X.

(Seguito).

— No, voi non m'amavate, non avete pensato a me. Conoscevate il delitto di vostro fratello ed il mio amore v'è parso l'unico mezzo per salvarlo, se mai venisse scoperto. Ma sapete ch'è infame quello che avete fatto? Incatenarmi in guisa tale che io dovessi poi esser costretto a sacrificar tutto, onore e dovere, per il buon nome della vostra famiglia, che sarebbe poi stata anche la mia... Era un patto vergognoso che io firmavo a occhi chiusi. Eravate dunque così sicura di me, sicura che io ratificassi quel trattato? Via, Susanna, voi siete molto colpevole. V'auguro che Dio non vi punisca del giuoco crudele che v'è piaciuto farvi di me. Ci avete pensato prima? Non è possibile. Io non ho fatto nulla perchè mi trattiate così. Ho avuto la disgrazia di amarvi e, dopo un'incertezza di parecchi mesi, m'ero figurato che voi non m'avreste respinto e che foste commossa dal grande amore che nutrivo per voi e mi sentii pazzo di gioia. Debbo ora dirvi le amarezze che hanno pagato quei momenti di errore e d'illusione? Per colpa vostra la mia vita è rovinata. Nel luogo di quei sogni felici che facevo allora, voi gettate improvvisamente, di un sol tratto, un vuoto spaventoso. Mi vien voglia di ridere di me e d'applaudire la vostra abilità, la fermezza, la pazienza nel fingere. Guardate, ero venuto per farvi dei rimproveri; un momento prima avevo le lagrime agli occhi ed ora... grido: brava!... Vi ammiro, e credo proprio d'assistere quale spettatore indifferente allo scioglimento di quel dramma che la vostra astuzia non ha potuto prolungar di più...

Un singhiozzo gli tolse la parola, e si morse le labbra fino a farne uscir sangue, mentre i suoi pugni si chiudevan con tanta forza che le unghie parevano entrare nella palma della mano.

— Ah! Susanna, Susanna! — mormorò.

Nella sua voce v'era un'angoscia così grande che la fanciulla, profondamente turbata, s'avanzò verso di lui colle braccia tese, pronta a dirgli che lo amava, che lo amava con passione, che aveva sofferto anche lei, ma che, sedotta da suo fratello, spaventata dalla sorte che attendeva costui, non aveva ardito confidar nulla al suo promesso sposo, essa aveva avuto paura delle severe incombenze del giudice ed ora era troppo tardi.

Ma quel movimento della fanciulla non fece che irritar vieppiù la collera del giovine, che le disse aspramente:

— Indietro!

E daccapo un rabbuffo di parole amare, di crudeli rimproveri. Susanna era troppo confusa per rispondere e l'ascoltò a testa bassa, senza ardire alzar gli occhi; ogni parola del giovane le entrava nel cuore e la pungeva d'un dolore acuto. Finalmente il giudice, commosso dai ricordi che evocava, sentì venir meno la sua collera ed al suo furore tenne dietro un grande sconforto.

Si lasciò cadere su d'una seggiola e dette in singhiozzi. Essa gli si accostò pian piano e gli staccò dalla fronte le mani. Quello alzò gli occhi molli di pianto e le volse uno sguardo di disperazione.

— Perdono!... — mormorò la fanciulla.

— No — rispose l'altro tentennando il capo. — Ora non posso perdonarvi. M'avete fatto soffrir troppo... no, non posso.

Essa riprese:

— Perdonatemi. Sono colpevole, è vero, ma non ho potuto proprio fare altrimenti. Mio fratello ha incatenata la mia volontà, ed io per salvarlo, per risparmiare a mio padre una vergogna ed un dolore atroce, ho acconsentito a tutto quello che m'ha chiesto. Come ricusare? Credete che alla proposta d'ingannarvi io abbia acconsentito così per gusto? Credete che non abbia sofferto anch'io? Ah! che cosa ne sapreste mai dei rimproveri che facevo a me stessa, del rossore che mi copriva la fronte quando pensavo a voi? Ma figuratevi che vita ho menato per tanti mesi con quel segreto che apparteneva soltanto a me ed a mio fratello e che bisognava nascondere a mio padre!... Quante paure, quante lagrime, quante volte, per allontanare i vostri sospetti, vi chiedevo con indifferenza a che punto fosse l'inchiesta su quel delitto!...

Essa s'animava nel parlare, ed egli, non osando alzar la testa per paura d'incontrare gli sguardi di lei, ascoltava quella voce dolce che l'emozione faceva tremante ed interrotta.

— Questo non è tutto. Volete che vi dica l'intera verità, non è vero? Lo esigete, ed io confesso che ne avete il diritto. Ebbene, ascoltatemi. Quando vi ho conosciuto e che voi avete chiesto la mia mano, io non avevo ancor pensato a maritarmi e vivevo piuttosto da bambina che da giovinetta. Allora non vi amavo, non avevo mai sognato che potesse venir un giorno in cui sareste stato mio marito. Tuttavia capivo diggià che i giovanotti mi cercavano. Il vostro amore mi ha aperto gli occhi; m'avete fatto provare un'emozione nuova. Sì, e questa volta non si trattava più di semplice simpatia. Me ne avvidi dal turbamento che sentivo quando eravate vicino a me. V'ho amato subito, alla prima. Quando mio fratello, sapendo del passo che avevate fatto a mio favore, mi pregò di non incoraggiarvi, io non capivo ancora nulla di quel che succedeva nel mio cuore. Allora non pensavo a niente. Il giorno dopo, nello stesso tempo che Francesco mi confessava il suo delitto, io compresi d'esser legata a voi per sempre. Proibii a me stessa d'amarvi come se fosse una colpa, piansi, pregai, ma la mia lotta fu inutile. Non era più tempo. I dolori che soffrite da due giorni in qua si posson forse paragonare ai miei? Io vi amavo e sentivo che non ero degna di pensare a voi. Voi mi amavate e capivo che il lasciarvi così felice e confidente era una viltà! Ero a viva forza trascinata verso uno scioglimento che mi doveva coprire di vergogna. Sì, io vi amavo e vi amo. La strana situazione in cui ci troviamo mi permette di parlare con tale franchezza. Il delitto di mio fratello non fu solamente l'assassinio del signor Gonssolin: egli ha fatto impazzire Maddalena, ha reso voi infelice, ha disonorato mio padre che non sopravviverà a tal vituperio ed ha disonorato me pure ai vostri occhi. Ora che vi ho detto tutto, signor Dampiere, ora vi rendo la vostra fede e vi chiedo di nuovo perdono.

Egli le prese la mano, se la portò alle labbra e la coprì di baci mormorando:

— Io vi perdono.

Poi s'alzò, s'asciugò gli occhi, fece qualche passo, aprì la finestra e l'aria fredda della strada venne ad accarezzargli la fronte.

Quando si sentì più calmo disse:

— Vorrei veder vostro fratello.

Essa fece un gesto di paura e domandò:

— Che cosa volete dirgli? Volete farlo arrestare? Non mi lasciate il tempo d'avvertirlo? Il vostro dovere di giudice v'impone dunque una tal crudeltà?

Egli tentennò il capo e ripetè:

— Vorrei vederlo subito.

E vedendo che la fanciulla esitava:

— Abbiate confidenza in me, Susanna.

Costei fece chiamare Francesco dalla cameriera, che tornò poco dopo dicendole che il fratello la pregava di andare da lui.

Susanna si mosse per recarvisi, ma Dampierre la rattenne dicendo:

— Voi no; ci vado io.

E nell'uscire soggiunse:

— Fra pochi momenti vi farò pregare di venir là...

Essa stese le mani per fargli un'ultima preghiera.

— Abbiate pietà di lui!

Dampierre picchiò alla porta di Francesco, che di dentro disse con voce debole e soffocata:

— Entra, Susanna.

Il giudice spinse l'uscio, entrò e rimase immobile sulla soglia. L'emozione non lo lasciava parlare.

Francesco, sdraiato sulla poltrona, non si mosse, e restò colla schiena rivolta a lui. Sicchè, non vedendolo, disse:

— Che cosa vuoi, bambina?

— Non è Susanna, signor Hormais, che viene per parlarvi.

Alla voce del giudice, Francesco balzò in piedi e si volse pallidissimo in viso. Poi, tutto impaurito:

— Ah! vi chieggo scusa, signor Dampierre. Non aspettavo davvero la vostra visita mattutina, e siccome mia sorella m'aveva mandato la cameriera, credevo che...

Tacque confuso dallo sguardo freddo del giudice istruttore.

Costui non gli dette il tempo di farsi animo e seguitò gravemente:

— In due parole vi dirò perchè son venuto. Conosco tutti i particolari dell'assassinio del signor Gonssolin, della finzione di Maddalena, del tentativo da voi fatto questa notte per farla fuggire. So tutto...

(La fine a domani).

Teatri

Vittorio, o. 5 3/4. — Grande microscopio gigante del prof. King.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

Arena, o. 8 1/2. *Mosaïco.*

Skating Ring del *Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 17 GIUGNO 1882.

Nascite 20: cioè maschi 11, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Ampolla Bartolomeo con Equinose Caterina — Bubbino Pietro con Camesara Carola — Bernero Carlo con Deruta Lucia — Berua Francesco con Colosso Costanza — Brunetto Giacomo con Prette Teresa vedova Villata — Ceretti Emilio con Berruero Matilde — Rissone Angelo con Beltramo Maddalena.

Morti denunciati. — Ferrero Benedetto, d'anni 65, di Levaldigi, muratore — Cugierone Carola nata Corti, id. 33, di Torino, possidente — Baggio Giovanna nata Beffa, id. 62, di Quttengo, possidente — Perino Andrea, id. 15, di Torino, fabbroferraio — Brondo Angelo, id. 1, di Torino, scolaro — Isaia Vincenzo, id. 38, di Torino, verniciatore — Bruzzone Carlo, id. 21, di Genova, fattorino — Rigone Carlo, id. 16, di Drene, fornaciaio.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Torino, 18 giugno 1882.

Nascite 22: cioè maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bascesi [illegible] Carlo con Candona Maria — Cappa Giovanni Battista con Mortellengo Maria — Bendibelis Luigi con Crosetto Caterina — Fucotti Rodolfo con Fossati Angela — Gambarini Achille con Vandognotto Luigia — Isnardi Antonio con Garino Domenica — Lisa Mattia con Basio Margherita — Lunago Fiorentino con Bosco Teresita — Texel Orso con Isnardo Caterina.

Morti denunciati. — Vergnano Giovanni, d'anni 70, di Torino, pensionato — Stellin Ladislao, id. 27, di Carmagnola, sacerdote — Gallo Giovanni, id. 70, di Crescentino, pensionato — Armando Antonio, id. 56, di San Giorgio, segatore — Cassavella Eusebio, id. 16, di Rollengo — Bernardi Giuseppe, id. 74, di Torino, allieva delle Orfane — Conti Francesco, id. 57, di Chieri, cameriere — Cetiglione Rosa, id. 18, di Torino, artista da ballo.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 18 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

9 a. 738,9 — 3 p. 738,3 — 9 p. 738,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali

+13,1 — +21,3 — +18,6

Tensione del vapore in millimetri

8,3 — 7,8 — 9,3

Umidità relativa in centigradi

83 — 41 — 66

Vento:

E d. — E d. — N d.

Stato atmosferico:

copert. — copert. — copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +13,5 mass. +21,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 20 giugno.

Nascere del Sole 4,35 — Passaggio al meridiano 0,20 — Tramonto 8,7.

Nascere della Luna 0,18 matt. — Passaggio al meridiano 4,6 sera. — Tramonto 10,34 sera.

Giorni della Luna 5a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 16 giugno 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'aumento barometrico continua sulle isole britanniche e si propaga verso l'est, raggiungendo 11 mm. a Hudesnaes, 9 a Bruxelles, 4 a Parigi ed 1 a Vienna.

Al sud della Francia, nella Spagna e sul Mediterraneo l'abbassamento barometrico è più intenso, ed una debole depressione trovasi ancora stazionaria sul golfo di Genova.

Italia. — 18 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nuova depressione 758 nord isole britanniche, massime pressioni (772) estendendosi alla Italia, alla Boemia.

Barometro intorno 765 Italia continentale, oscillante fra 763 e 766.

Stamane cielo generalmente sereno.

Venti settentrionali forti basso Adriatico, Jonio.

Mare agitato Procida, Brindisi, Palmaria, Siracusa.

Tempo buono.

Temperature estreme avute in *Europa* ed *Africa* il 16 giugno 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +12.0 +6.0 Stoccolma +17.0 +8.0 Christiania +10.0 +5.0 Copenaghen +15.0 +9.0 Valenza +16.1 +4.4 Yarmouth +15.0 +8.7 Bruxelles +13.5 +6.3 Amburgo +12.0 +9.0 Cassel +13.0 +8.0 Breslavia +17.0 +7.0 Cracovia +17.0 +11.0 Hermanstadt +17.0 — [illegible] +21.0 +11.0 Berl. +15 [illegible] +18.9 +5.5 Bordeaux [illegible] +9.0 [illegible] +20.5 +3.5 [illegible] 27.0 +10.0 [illegible] +32.2 +15 [illegible] +22.5 +10.0 Trieste +25.0 +11.0 Tolosa +22.7 +14.2 [illegible] +23.2 +12.6 Firenze +26.0 +13.0 [illegible] +23.6 +15.1 Napoli +22.8 +17.5 [illegible] +28.0 +12.0 Palermo +25.0 +13.0 [illegible] 30.0 +11.2 Algeri +26.0 +19.0 Tunisi +26.0 +18.0 Biskra +33.0 +21.0.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno		16	17
Farina 9 m. pel c. (1)		62 25	62 —
» per luglio	»	62 25	62 —
» per luglio-agosto	»	62 —	61 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 —	58 50
Zuccari n. 88 dis. (2)		70 75	70 25
» raffin. scelto dis.	»	116 —	116 —
» bianco n. 3 disp.	»	61 25	60 70
» pei 4 mesi da Mar.	»	63 —	63 25

Liverpool, 17.

Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 10,000.

Mercato calmo-fermo.

Cotoni Americani prezzi fermi. Surats sostenuti.

Importazione della giornata 1016.

Havre 17.

Cotoni — Vendite balle 2000.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 2310

Mercato calmo.

Marsiglia, 17.

Frumenti — Importaz. quint. 63814

» — Vendite » —

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 18 giugno:

Lotti venduti N. 393.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Pollame: Polli, caduno L. 1 20; Pollarde, id. 2; Anitre, id. 1 60; Tacchini, id. 4 10; — Carne: bue, quarti a., al ch. 1 05; quarti d., id. 1 3[illegible]; vitello, quarti a., id. 1 45; quarti d., id. 1 60; sanato, quarti a., id. 1 30; quarti d., id. 1 65; montone, id. 0 [illegible] — Olio oliva, id. 1 80 — Tonno all'olio, la scat. 1 10; Sardine, id. 0 60 — Burro di Milano o Modena, al chilogr. 2 75 — Paste: Napoli, id. 0 73; Genova, id. 0 65 — Riso, 1ª q., id. 0 45; id., 2ª q., id. 0 43; — Uova, la dozzina 0 65 — Vino, 1/2 ettolitr. 26 — Cacio: Berna, 1ª q., chil. 1 4[illegible]; Gruyera, id. 2 00; id. stravecchio, id. 2 45; Grana, id. 2 40; Lodigiano, id. 2 80 — Salame, id. 3 20 — Limoni la dozz. 0 55 — Pomodoro, id. 0 80. Verdura in genere, al canestro 0 5[illegible]; Grisole, al chil. 0 20; Fragole, id. 0 65; Candito, id. 1 50 — Pesci: Sioghe, id. 2 00; Storione, id. 2 75; Boto, id. 1 20; Barbi, id. 1.

MONCALIERI, 16 giugno. — Sanati L. 8 75 a 10 00 — Vitelli 1ª q. 7 75 a 8 25 — 2ª q. 6 50 a 7 75 — Moggie 5 75 a 6 50 — Soriane 3 00 a 5 00 — Tori 5 00 a 6 25 — Buoi 1ª q. 7 00 a 7 50 — Id. 2ª 6 00 a 7 00 — Maiali 00 00 a 00 00 — Montoni 5 75 a 6 50 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

BRA, 16 giugno. — Carne di vitello mir. L. 7 00 — ch. 1 43 — Grano 22 50 — Meliga 17 50 — Segale 17 10 — Pane grissino 0 51 — Id. fino 0 46 — Id. casalingo 0 41 — Farina 1ª q. 0 45 — Id. 2ª q. 0 42 — Id. meliga 0 40 — Paste 1ª q. 0 85 — 2ª q. 0 75 — Formaggio 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 63 — Burro 2 95 — Lardo 2 50 — Uova 0 65 — Fieno 0 70 Paglia 0 60 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 17 giugno.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L. 29 70	a	29 10
Riso	»	» 37 —	a	— —
Granturco 1ª e 2ª	»	» 24 05	a	24 35
Segale	»	» 28 —	a	— —
Vino 1ª e 2ª q. ett.		» 67 —	a	54 —
Pane 1ª e 2ª q. ch.	»	» 0 47	a	0 37
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	» 0 42	a	0 39
Id. granturco	»	» 0 30	a	— —
Paste 1ª e 2ª	»	» 0 60	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 45	a	— —
Carne di bue	»	» 1 20	a	— —
Burro	»	» 2 10	a	— —
Lardo	»	» 2 20	a	— —
Uova	dozzina	» 0 65	a	— —
Patate	mir.	» 1 45	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 27	a	0 23
Carbone	»	» 1 10	a	— —
Fieno maggiengo	»	» 0 67	a	— —
Paglia	»	» 0 53	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» — —	a	— —

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 10 al 18 giugno.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37 a 0 38	med.	0 38
Faggio	» 0 33 a 0 35	»	0 34
Noce	» 0 33 a 0 31	»	0 32
Ontano	» 0 34 a 0 37	»	0 35
Pioppo	» 0 25 a 0 30	»	0 28 1/2

In tutto miria 7,870.

Fieno	L. 1 — a 1 03	med.	L. 1 01
Paglia	» 0 50 a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 8761, Paglia 2001.

PINEROLO, 17 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	media
Frumento	L. 23 47	21 74	202	5 2[illegible]
Segale	» 15 04	14 79	91	3 40
Granturco	» 23 44	18 49	150	4 46

Casale. — *Mercato dei bozzoli.* — Bollettino del 17 giugno.

Nostrani: venduti a prezzo fisso chilog. 1785,1.

Prezzo minimo L. 4 00, massimo L. 5 20.

Prezzo medio L. 4 920.

Venduti a prezzo di mercuriale chilog. 5383.

Giapponesi venduti a prezzo fisso chilog. 36,7.

Prezzo min. L. 3 40, mass. L. 2 60.

Prezzo medio L. 3 551.

Alba. — *Prezzi dei bozzoli.* — Mercato del 18 giugno.

Bozzoli nostr.: Superiori m. 319, da L. 5 50 a L. 5 20 il chilog.

Id. Comuni, m. 105, da L. 5 15 a L. 4 90 id.

Id. Inferiori, mir. 67, da L. 4 80 a L. 4 20 id.

Più miriag. 267,45 q. sup. non dichiarati al peso pubblico.

Bombonati mir. 13 da L. 00 a 80.

Bozzoli giapponesi: Superiori — —

Id. Comuni m. 00, da L. 3 50 a L. 3 40 il chilog.

Id. Inferiori — — — — — —

Media delle tre qualità riunite per ogni chilog.: gialli L. 5 153. Verdi L. — —.

Borsa

Firenze	16	17
Rendita 5 0/0	92 43	92 47
Oro lettera	20 47	20 48
Londra lettera	25 50	25 51
Cambio su Parigi	102 05	102 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	843 —	843 —
Parigi	16	17
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	82 20	82 35
3 0/0 francese	81 90	81 90
5 0/0 francese	114 67	114 90
Rendita italiana	90 25	90 10
Az. Ferr. Romane	— —	148 50
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Banca Ipotecaria	615 —	615 —
Consolid. inglese	100 5/8	100 7/16
Obbl. Lombarde	280 50	280 50
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/4
Vienna	15	15
Mobiliare	323 90	322 60
Lombarde	143 75	142 75
Banca Ang.-Aust.	115 —	124 70
Austriache	328 —	327 70
Banca Nazionale	823 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	9 50 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 60
Cambio su Londra	120 30	120 30
Rend. Austriaca	87 25	77 25
Rend. id.	70 62	70 62
Unionbank	124 50	124 —
Rend. Aus. nuova	94 35	94 40
Rend. Ungh. nuov.	119 90	119 85
Berlino	15	16
Mobiliare	551 50	550 50
Austriache	561 —	557 50
Lombarde	240 —	243 50
Cambio su Londra	20 30	20 30
Rendita italiana	89 70 50	89 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	12 75
Prestito russo	87 20	87 40
Prest. orien. russo	56 50	56 40
Argento per chil.	205 05	205 05

Stagionatura delle sete.

Torino 17 giugno.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizion. pubblica	Organzino	6	601 95
	Trame	1	98 03
	Greggia	»	»
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	700 90
	Id. nel mese	72	
Condiz. celere G. Piea e Comp.	Organzino	2	141 71
	Trame	»	» »
	Greggia	1	58 29
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	200 00
	Id. nel mese	54	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	[illegible]
	Trame	1	103 90
	Greggia	4	285 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1200 78
	Id. nel mese	212	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER 10,000 *copie per ora*